

Università degli Studi di Catania

Dottorato di ricerca in Storia

(Storia della cultura delle società e del territorio in età moderna)

Ciclo XXV 2011-2012

Grandi Dimore e territorio nell'Irlanda del XVIII e XIX secolo

---

TESI DI DOTTORATO

Coordinatore:

Chiar.mo Prof. E. Iachello

Tutor:

Chiar.mo Prof. N. Famoso

Dottoranda:

Dott.ssa Carmelinda Cotugno

## Grandi Dimore e territorio nell'Irlanda del XVIII e XIX secolo

## INDICE

Introduzione	5
--------------	---

### CAPITOLO 1

#### IL PAESAGGIO DELL'IRLANDA MODERNA

1.1 La colonizzazione ed il sistema delle “piantagioni” in Irlanda	12
1.2 Evoluzione della proprietà fondiaria e della società rurale	17
1.3 I proprietari terrieri, artefici del cambiamento e dell’innovazione	21

### CAPITOLO 2

#### LA MORFOGENESI DELLE GRANDI DIMORE IRLANDESI

2.1 Il linguaggio delle fonti	27
2.2 Origine ed apogeo delle Grandi Dimore	32
2.3 La servitù, protagonista dello scenario delle grandi dimore	37

### CAPITOLO 3

#### UNA DIMORA ITALIANA IN IRLANDA: CASTLETOWN

3.1 Il potere economico e politico della famiglia Conolly	43
3.1.1 William Conolly ed i suoi eredi (1720-1821)	43
3.1.2 La famiglia Conolly dal XIX al XX secolo (1821-1965)	47
3.2 La storia di Castletown dalla sua realizzazione ad oggi	49
3.3 Descrizione degli interni di Castletown	54
3.3.1 Saloni e sale di rappresentanza al piano terra	54
3.3.2 La lunga galleria e gli appartamenti privati	59

## **CAPITOLO 4**

### **LA DIMORA DAI MAGNIFICI GIARDINI: POWERSCOURT**

4.1 La famiglia Wingfield Powerscourt: potere e nobiltà	63
4.2 Cornice artistico-architettonica di Powerscourt	64
4.3 I giardini di Powerscourt	67

## **CAPITOLO 5**

### **IL DECLINO DELLE GRANDI DIMORE**

5.1. Cause ed effetti dell'indebitamento dei latifondisti (1877-1914)	69
5.2 Il simbolo del declino: la vendita	71
5.2.1 La vendita delle proprietà e le riforme agrarie (1881-1896)	71
5.2.2 La vendita dei beni contenuti nelle grandi dimore	73
5.3 La lotta per mantenere le ataviche dimore	76
5.4 L'incendio delle grandi dimore irlandesi	80
5.5. Apertura al pubblico delle restanti grandi dimore	85

## **CONCLUSIONI**

## **BIBLIOGRAFIA**

## **Abstract**

The aim of this study is to analyze the Irish “Big House” of the eighteenth and nineteenth century. Symbol of economic and social strength of the land class, it had from its origin a close relationship with the landscape in which it stood .

Therefore, this work investigates the relationship of interdependence between the historic house and the productive land of Ireland at the beginning of the eighteenth century, when the island seems emerged from a long hibernation showing signs of revival. It is generally agreed that the basis for such awakening was the end of the wars, which troubled the previous century, the growth of population and settlements. As a consequence, the basis of the old structural settlement was altered, as subjugated by the ferment of the vibrant and dynamic land class. A new landscape starts to be shaped between 1720 and 1745, and towards the middle of 1800, it got more articulated, and complex.

The “Big House”, the only architectural landmark of the land class’ golden age, becomes the key to understand the vitality of the Irish modern soul. At the time of maximum splendor the ruling class contributed with new ideas and projects to give a considerable boost to the economy of the area and the surrounding area. After a long parable, the land class, being the heart of the society, left extraordinary rich and indelible traces. They were the result of an exceptionally original lifestyle, especially expressed in the building architecture, which was singular and highly artistic.

In conclusion, the “Big House”, examined from a geographical point of view as well as historical and artistic, becomes the point of departure and arrival of the synthetic representation of the Irish territory of the eighteenth and nineteenth century.

## **Introduzione**

A causa di un amalgama di motivi economici, politici e sociali, oggi solo una piccola percentuale delle dimore storiche (case di campagna e di città della classe dei proprietari terrieri irlandesi) che sopravvivono in Irlanda sono di proprietà delle famiglie d’origine. Alcune sono divenute proprietà dello Stato, di istituzioni ed organizzazioni, per cui le loro funzioni sono cambiate radicalmente da residenze private ad alberghi, Country House Bed and breakfast, scuole e università, ospedali e uffici governativi. Molte altre sono scomparse completamente dal paesaggio irlandese o perché bruciate durante il periodo rivoluzionario 1920-1923, o perché semplicemente abbandonate o demolite dal 1920 in poi.

Sebbene in passato le Grandi Dimore del XVIII e XIX secolo, non siano state considerate come facenti parte del patrimonio dei beni

culturali irlandesi, oggi hanno acquisito un posto di tutto rispetto nella storia dell'architettura irlandese e sono sempre più apprezzate per la loro architettura e per le decorazioni e la ricchezza degli interni.

I problemi di manutenzione sono evidenti, ed idealmente il modo migliore per garantire la loro sopravvivenza sta nelle opere di ristrutturazione e conservazione promosse dai proprietari. Purtroppo, in generale le difficoltà economiche sono notevoli e solo di recente alcune residenze, acquistate da nuovi proprietari, sono state meticolosamente ristrutturate. La tutela a volte può scontrarsi con le modifiche necessarie per adeguare tali immobili storici agli usi moderni ed al turismo. Infatti, una corretta normativa di pianificazione non significa né conservare inflessibilmente lo status quo, né consentire lavori che svalutino il valore storico degli edifici, ma significa trovare soluzioni equilibrate nel rispetto delle normative.

Trascurate e dimenticate, solo a partire dagli anni '70 le dimore storiche, le famiglie e la servitù che le occupavano, ricevono la meritata attenzione da storici, architetti e specialisti di arte, come *Desmond Guinness* e *William Ryan*, *Mark Bence-Jones*, *Peter Somerville-Large* e *Maurice Craig*. Negli ultimi anni, è cresciuta la consapevolezza del valore economico ed educativo dei beni culturali, della tutela e della promozione del patrimonio edilizio, dei parchi e dei giardini d'Irlanda. Infatti il Governo irlandese ha preso, insieme agli altri paesi europei e per il bene delle future generazioni, l'impegno di salvaguardare questa importante parte del patrimonio culturale.

Questo studio ha per oggetto l'Irlanda agli albori del XVIII secolo quando l'isola sembra uscire da un lungo letargo, dando segni di risveglio. Si è concordi, generalmente, nel considerare alla base di tale risveglio la fine delle guerre che avevano travagliato il secolo precedente, la crescita

della popolazione e dei centri abitati. L'antica base strutturale dell'insediamento si viene a modificare, come soggiogata dai fermenti della classe terriera vitale e dinamica. A ragione si può parlare di svolta epocale nella vita dell'isola.

Vengono profondamente modificati, in alcuni casi sconvolti, i processi produttivi, cambiano gli assetti sociali, culturali ed economici. A proposito di questo processo si è parlato di una << pianificazione territoriale >> realizzata dalla classe dei proprietari terrieri, tesa a trasformare l'antico paesaggio ed adeguarlo alle pulsioni dei nuovi poteri.

Non va trascurata una significativa rinascita culturale. Cominciano, infatti, a muovere i primi passi artisti ed architetti irlandesi che guardano con curiosità ai nuovi linguaggi. In questa temperie crescono e s'intensificano gli scambi con il continente che diviene un polo di riferimento, ma soprattutto con la cultura italiana. I viaggiatori irlandesi, tra cui i proprietari terrieri, che nel periodo del *Grand Tour* si recano nel continente saranno influenzati dalle testimonianze culturali ed artistiche che gli si parano ai loro occhi. Le dimore delle famiglie agiate che cominciano a nascere nell'arco del secolo sullo sfondo di un magnifico paesaggio recano elementi di evidente provenienza estera. Ad essere scosso e rimodellato è quel reticolo elementare a maglie larghe, nato dal possesso sterminato dei terreni, spesso incolti, che sono alla base di una civiltà contadina, retriva e latifondista, ma anche, quel fragile territorio urbano che aveva i suoi punti di forza, ma anche di maggiore visibilità, in una realtà statica, serrata in uno spazio senza tempo, cristallizzata, punteggiata appena da borghi, piccoli centri, casolari, castelli e torri. Quella che irrompe tra il 1720 ed il 1745, facendosi strada faticosamente e vorticosamente fino alla metà del 1800, è una trama territoriale articolata, densa e complessa.



Fulcro dell'intero lavoro sarà la dimora, unica prova architettonica dell'epoca d'oro della classe terriera, che diviene la chiave di volta per comprendere la vitalità di quest'anima moderna dell'Irlanda. Nel momento del massimo fulgore edificatorio, sociale e territoriale, le classi dirigenti contribuiscono con nuove idee e nuovi progetti a dare impulso notevole all'economia della zona e del territorio circostante. Dopo una lunga parabola, durante la quale ha costituito il cuore pulsante della società, la classe terriera lascia un'eredità di straordinaria ricchezza e tracce indelebili, frutto di una condotta di vita eccezionalmente originale, soprattutto nel campo edificatorio con le testimonianze di numerose costruzioni dalla singolare capacità artistica ed architettonica.

La dimora, dunque, diversamente presa in esame, in senso geografico come in quello storico ed artistico, diviene il punto di partenza, di sintesi e di arrivo della rappresentazione del territorio irlandese.

Il lavoro si articolerà in cinque capitoli:

il primo capitolo sarà dedicato alla trasformazione del paesaggio irlandese tra XVIII e XIX secolo. L'Irlanda moderna era un paese prevalentemente agricolo e non industrializzato e di conseguenza la sua popolazione in rapida espansione dipendeva esclusivamente dalla terra. In una società così profondamente legata all'agricoltura, la proprietà della terra aveva un valore inestimabile, pertanto la figura del proprietario terriero acquistò un ruolo fondamentale ed attivo nella trasformazione del paesaggio. Il fenomeno dei villaggi di nuova fondazione, che raggiunse livelli sorprendenti nel corso della metà del Settecento, grazie all'iniziativa aristocratica, testimonia il diffondersi di progetti imprenditoriali, dalle forti ricadute economiche, politiche e anche demografiche;

il secondo capitolo farà una disamina della morfogenesi delle residenze di campagna settecentesche e ottocentesche. Costruite per ispirare timore e rispetto, furono tradizionalmente considerate “grandi dimore” e rappresentarono il simbolo della forza economica e sociale della classe terriera che lì risiedeva. Il loro fascino attirava sia la curiosità che il disprezzo, soprattutto perché costruite su terreni che erano stati confiscati. In Inghilterra non esisteva tale ostilità verso le dimore dei proprietari terrieri, o quanto meno non in tale maniera virulenta come in Irlanda. Si rifletterà inoltre sulle condizioni di vita dei servitori, simbolo indiscusso del lussuoso stile di vita condotto dalle famiglie dei grandi proprietari irlandesi. Il lusso si manifestava infatti non solo con collezioni d’opere d’arte e ricche biblioteche, ma anche con il cospicuo numero di servitori professionalmente capaci;

i capitoli terzo e quarto tenderanno di contribuire a chiarire il quadro d’insieme, presentando la dimora di Castletown e la residenza Powerscourt che, inconfondibili segni di potenza (o prepotenza) ma anche orizzonti di un’alta appartenenza, aiuteranno a comprendere modi di vita e di abitare della classe terriera irlandese. Si è proceduto attraverso l’analisi complessiva dei programmi costruttivi riconducibili alle famiglie interessate, al singolo luogo e al singolo manufatto per poter esprimere una lettura del rapporto tra nobiltà terriera, società e territorio. Percorrendo la storia delle due grandi dimore si puntualizzeranno alcune peculiarità in merito alla vita di alcuni membri della classe privilegiata, i loro sforzi per mantenere il loro status ed anche la loro incapacità di sopravvivere durante i cambiamenti del XIX e XX secolo;

Il quinto capitolo, infine, darà ampio spazio al periodo di recesso, quando le dimore, una volta ricche di ospiti, di eventi sociali e battute di

caccia, divennero scheletri dispersi nel paesaggio; molte vennero chiuse, vendute, incendiate o completamente abbandonate. A differenza dell'Inghilterra, in Irlanda esistevano pochi legami culturali tra la vasta maggioranza dei padroni di casa irlandesi ed i fittavoli. Le grandi dimore non erano considerate simboli della storia comune nazionale condivisa da tutte le classi, e soprattutto in Irlanda, queste rimasero case private fino alla fine del ventesimo secolo. Verso la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo i tagli nelle grandi dimore furono gradualmente ed irregolari.

# Ireland

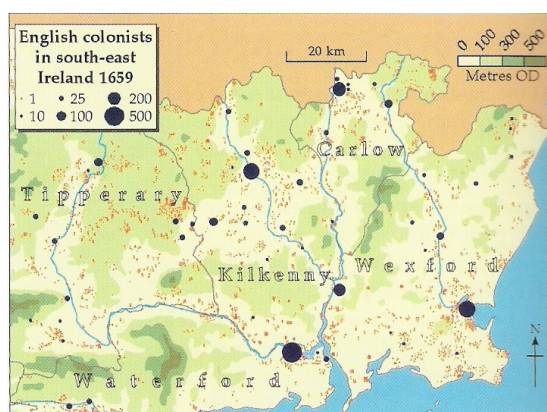


## CAPITOLO 1

### IL PAESAGGIO DELL' IRLANDA MODERNA

#### III.I La colonizzazione ed il sistema delle “piantagioni” in Irlanda

I numerosi studi sull'evoluzione storica del latifondo nell'Irlanda moderna hanno fatto emergere un quadro molto complesso del passaggio di proprietà terriera. L'inizio può essere fissato nel sedicesimo secolo con la dinastia *Tudor*<sup>1</sup>, che ebbe non solo l'ambizione di conquistare l'Irlanda, ma anche quella di imporle il protestantesimo come religione di stato. Si intrecciò di conseguenza la questione religiosa con la



<sup>1</sup> La **Dinastia Tudor** governò sul Regno d'Inghilterra, sulla Signoria d'Irlanda e più tardi sul Regno d'Irlanda dal 1485 al 1603. Sotto il regno di *Enrico VII* (1485 - 1509) fu emanato nel 1495 il *Poyning's Act*, secondo il quale si stabilì: 1. che le leggi emanate dal parlamento irlandese non avessero valore senza la sanzione del Consiglio privato del re d'Inghilterra; 2. che le leggi emanate in Inghilterra dovessero aver valore anche per l'Irlanda. *Enrico VIII* (1509 - 1547) assunse il titolo di re d'Irlanda, introdusse nel paese la sua riforma religiosa ponendo così le basi della chiesa protestante in Irlanda (Established Church) a spese dei vescovi cattolici espulsi dalla loro sede e dei monasteri vuotati e distrutti. Il figlio *Edoardo VI* (1547 - 1553) batté religiosamente la stessa via; la figlia *Maria la cattolica* (1553 - 1558) rimediò in parte ai danni subiti dal cattolicesimo, restituendo i vescovi alla loro sede e cacciando gli intrusi: ma inaugurò il sistema delle "piantagioni". Elisabetta (1558 - 1603), appena salita sul trono, richiamò in vigore le leggi anticattoliche di suo padre, e introdusse il Prayer Book. Alla morte di Elisabetta, l'Irlanda era ormai sottomessa all'Inghilterra, ma ridotta in uno stato di estrema povertà e di incultura.

questione della terra. *Maria la cattolica*, figlia di Edoardo VI, pensando di accrescere le risorse dell'isola che era fundamentalmente povera, instaurò <il sistema delle piantagioni>, considerato dagli storici irlandesi come la più grave violenza commessa contro l'Irlanda.

I “piantatori” inglesi, in genere persone socialmente non desiderabili, non solo andarono ad occupare le terre confiscate ai cattolici, ma favorirono la conversione religiosa ed il controllo dello stato. Dotati di capitali e competenze nel settore agricolo, migliorarono l'agricoltura e accelerarono lo sviluppo economico, favorendo la nascita di nuove città e nuovi villaggi. Il modello tipico degli insediamenti abitativi era costituito da un nucleo centrale, in cui sorgeva il castello ed il cortile del castello, attorniato da chiesa, corte, prigione, mulini e case. Le abitazioni non erano mai più di trenta o quaranta ed erano costruite in legno sullo stile inglese (cfr. K.Holton, L.Clare, B. Ó Dalaigh, 2004).

Gli Stuart seguirono la stessa linea politica. *Giacomo I* (1603-1625) obbligò la popolazione alle pratiche religiose riformate, pena una multa, e organizzò nell'Ulster, una piantagione di piccoli lotti affinché i concessionari inglesi e scozzesi, rigidi presbiteriani, potessero coltivarli direttamente senza l'aiuto di elementi indigeni. I due più insigni signori dell'Ulster, i conti di Tyrone e di Tyrconnel, dovettero evadere dal loro paese ed andarono a morire a Roma: i loro beni (contee di Tyrone, Donegal, Fermanagh, Coleraine Cavan) divennero appannaggio della corona. La città di Derry fu concessa alle 12 corporazioni di mestiere di Londra e prese il nome di Londonderry. Per legalizzare questa spogliazione – che tuttavia diede all'Ulster la prosperità materiale di cui sempre ha goduto da lì in poi – Giacomo I convocò a Dublino nel 1613 il parlamento irlandese il quale, in maggioranza anglicano, approvò la pontica regia. I buoni effetti – dal punto di vista inglese – delle piantagioni

del Munster e dell'Ulster persuasero Giacomo a estenderle al centro, nelle contee di Wicklow, Wexford, Leitrim, Longford.

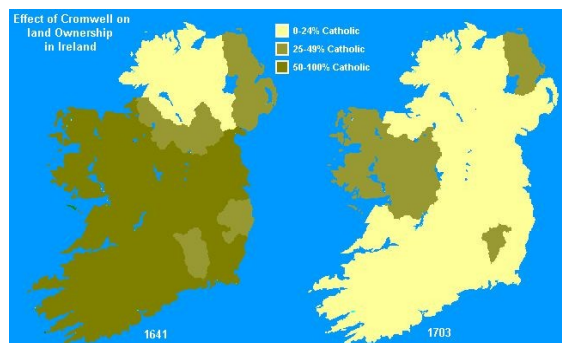
Non restava che il Connaught libero da piantagioni: e ve le organizzò *Carlo I* (1625-1649), con il braccio severo e inflessibile del duca di Strafford. Nel 1640 circa 15.000 protestanti inglesi e scozzesi si erano stanziati nell'*Ulster* e più di 22.000 protestanti inglesi nel *Munster*. I flussi migratori, comunque, erano diretti anche verso altre parti del paese poiché i nuovi proprietari terrieri iniziarono ad incoraggiare a stabilirsi nelle proprie terre. Naturalmente, per ovvi motivi, si diffuse un malcontento generale soprattutto tra gli espropriati, così che alla fine del sedicesimo secolo e all'inizio del diciassettesimo, i coloni (detti '*planters*') del *Queen's County*, del *King's County* e della provincia di *Munster* subirono frequenti e violenti attacchi<sup>2</sup>. Quando le ribellioni si spostarono dall'Ulster, furono poste le basi per le Guerre Confederate<sup>3</sup>, che si protrassero fino al 1653. Le cause per l'insorgere delle ribellioni e lo scoppio della guerra furono varie e complesse, ed il risultato ebbe una ripercussione rilevante a lungo termine sulla questione della terra. A tagliare l'intricato nodo della situazione irlandese turbata dalle lotte intestine sbarcò in Irlanda nell'agosto 1649 *Oliviero Cromwell*, divenuto dopo l'esecuzione di Carlo I l'arbitro dell'Inghilterra. Cominciò egli con

---

<sup>2</sup> Le ribellioni più sanguinose: Munster (1598), Ulster (1615, 1641).

<sup>3</sup> La rivolta irlandese nell'ottobre 1641 degenerò rapidamente in una guerra che coinvolse i tre regni di Irlanda, Scozia e Inghilterra. Il risentimento irlandese contro i coloni protestanti provenienti da Inghilterra e Scozia divenne insurrezione generale ed esplose nella violenza. La rivolta si diffuse dall'Ulster a tutta l'Irlanda nella primavera del 1642 ed unì l'aristocrazia cattolica anglo-irlandese con i ribelli nativi irlandesi. Truppe furono inviate dall'Inghilterra e dalla Scozia per sedare la rivolta, ma le forze irlandesi divennero sempre più organizzate con l'inaugurazione della Confederazione di Kilkenny nel maggio 1642 e con il rientro dei veterani in esilio. Re Carlo cercò di venire a patti con i Confederati, ma l'Assemblea dei confederati si spaccò in due, da una parte la linea dura dei seguaci di Mons. Rinuccini a sostegno della piena restaurazione della Chiesa cattolica in Irlanda, dall'altra i moderati nobili anglo-irlandesi a favore di una negoziazione con il re. Il marchese Ormond, Vicerè, si arrese alle forze Parlamentari inglesi nel 1647 piuttosto che permettere alla città di cadere nelle mani dei confederati cattolici. Dopo l'esecuzione di re Carlo I nel 1649, Ormond negoziò una difficile alleanza tra i realisti, i Confederati irlandesi e gli scozzesi dell'Ulster contro i parlamentari inglesi.

espugnare Drogheda, passando a fil di spada tutti gli abitanti, quale rappresaglia delle stragi irlandesi del 1641; poi Wexford, che ebbe la stessa sorte, e Ross; ma subì uno scacco a Waterford da parte di Ormond. Trascorsi i mesi d'inverno nel sud, riprese a primavera la campagna espugnando Kilkenny e Clonmel; e nel giugno 1650 se ne tornò in Inghilterra lasciando ai suoi generali la cura di sottomettere il resto del paese. Limerick cadde nel 1651, Athlone e Galway nel 1652, nel quale anno la conquista fu compiuta. Cominciò allora un esodo d'Irlandesi che andarono a ingrossare gli eserciti di



Spagna, Francia, Polonia e in numero di 60.000 furono deportati nelle Indie Occidentali. Una corte di giustizia distribuì il territorio confiscato ai soldati di Cromwell (Act of Settlement, 1653) e gl'indigeni rimasti senza terra furono accantonati nel Connaught.

La piantagione di Cromwell negli anni successivi al 1650 intendeva coprire il costo delle operazioni militari; quasi 35.000 soldati furono pagati con appezzamenti di terra irlandese. Circa 7.500 soldati ottennero feudi più grandi di quello che speravano. Più di 1000 avventurieri, che avevano investito denaro nelle campagne militari, furono ricompensati con delle terre. Il bisogno di concedere le terre diede il pretesto per ulteriori e drammatiche confische ai danni dei Cattolici. Se nel 1641 i Cattolici possedevano quasi il 60% della terra, nel 1703, in seguito alla piantagione Cromwelliana, questa percentuale scese drasticamente al 20 %.



Quando nel 1659 il Commonwealth cadde, i Cattolici iniziarono ad interrogarsi sull'efficacia giuridica del regime di redistribuzione che era in corso. Restaurata la monarchia con Carlo II (1660-1685), le condizioni degli Irlandesi migliorarono un poco di fatto. Nel 1660 una dichiarazione reale annunciò che i Cattolici non coinvolti nella rivolta del 1641 e nelle successive o al servizio della corona in esilio avevano il diritto di riavere in dietro la loro terra. Nel 1662 tale dichiarazione acquistò forza giuridica con un "Act of Settlement", il cui scopo fu quello di sistemare la condizione di tre specie di proprietari: 1. Le famiglie dei discendenti anglo-normanni (Native interest); 2. I piantatori introdotti da Elisabetta e Carlo I (Irish interest); 3. I piantatori cromwelliani (English interest). Tuttavia, sebbene le rivendicazioni fossero numerose, solo pochi fortunati riuscirono a recuperare le loro terre e quindi in generale l'aumento delle terre in mano ai Cattolici fu impercettibile.

Durante il regno del re cattolico Giacomo II (1685-1688)<sup>4</sup>, succeduto al fratello Carlo II, l'Irlanda divenne un teatro di guerre e non fu possibile mettere in pratica il piano di riconsegna di terre ai cattolici, che il re aveva inizialmente prospettato.

Con la vittoria di Guglielmo III d'Orange, seguì un'epoca di esclusivo predominio politico da parte dei protestanti, sia anglicani sia presbiteriani, e di persecuzione dei cattolici per mezzo delle "leggi penali", che avevano lo scopo di escludere i cattolici dal diritto di proprietà fondiaria e dalle

---

<sup>4</sup> Giacomo II Stuart fu re d'Inghilterra, Scozia, Irlanda e re titolare di Francia dal 1685 al 1688. Quando i sudditi cominciarono a diffidare della sua politica religiosa apertamente filo-cattolica e lo sospettarono di dispotismo, lo deposero e lo costrinsero all'esilio durante quella che è passata alla storia con il nome di Gloriosa Rivoluzione. Nel 1689 sbarcò nell'Irlanda cattolica, da dove sperava di riuscire a giungere a Londra guidando i suoi sostenitori, che presero il nome di giacobiti. Nonostante avesse raccolto attorno a sé un folto esercito, finanziato in larga parte dal cugino francese Luigi XIV, Giacomo II venne sconfitto nella battaglia del Boyne, presso Dublino, e dovette fare ritorno in Francia, dove visse sino alla fine dei suoi giorni.

posizioni politiche ed amministrative prestigiose, e di reprimere la libertà di culto. Un atto del 1697, ad esempio, stabiliva che le terre di una ereditiera protestante sposata con un cattolico avrebbero dovuto essere incamerate dal suo parente protestante più prossimo.

Durante la decade successiva i cattolici continuarono a subire attacchi fino al perentorio divieto di comprare un appezzamento di terra, ereditarlo da un protestante, o sottoscrivere un contratto di locazione per più di 31 anni. La concentrazione di terra nelle mani dei cattolici si indebolì ulteriormente in seguito all'obbligo di dividere equamente le terre di un cattolico deceduto fra tutti gli eredi maschi. Pertanto, molti cattolici che possedevano dei terreni si convertirono alla Chiesa Ufficiale.

Alla fine del XVII secolo, la proprietà terriera in Irlanda era appannaggio di una minoranza privilegiata di non più di 5.000 famiglie, quasi tutte appartenenti alla Chiesa ufficiale protestante, mentre la maggior parte dei loro affittuari era cattolica. La classe dei proprietari terrieri aveva una struttura piramidale al cui al vertice stavano i magnati dell'aristocrazia terriera (*landed magnates*), proprietari di decine di migliaia di acri di terra e detentori di cariche politiche e spesso anche di titoli nobiliari, sotto di loro stava la piccola nobiltà terriera (*gentry*), potente nelle loro località ed a capo, insieme ai magnati, di numerosi incarichi locali, e alla base stava la piccolissima nobiltà terriera (*lesser gentry*), il cui stato sociale era confinato alla parrocchia.

## **1.2 La società rurale nel XVIII secolo**

Nel corso del XVIII secolo, sospese le manifestazioni violente provocate dalle piantagioni dei Tudor e degli Stuart, cominciò a nascere

l'idea di un'Irlanda unita. Vincolo unificatore della grande massa della popolazione era il cattolicesimo, che servì anche a diversificare gli indigeni dai coloni inglesi, gli unici che contavano politicamente e socialmente. Le leggi penali contro i cattolici durante il regno della regina Anna (1702-1714), consolidarono la posizione dei protestanti, i quali per tutto il secolo ebbero solo posizioni di comando, mentre i cattolici costituirono una massa sbandata e incoerente: tanto che non parteciparono affatto né ai due tentativi d'insurrezione provocati dal pretendente *Giacomo III* nel 1714 e dal figlio *Carlo Edoardo Stuart* nel 1745, né al tentativo di sbarco fatto dalla Francia nel 1759 sotto la guida dell'ammiraglio Conflans e dell'abile corsaro Thurot. Tuttavia nel corso del secolo, sebbene tali leggi rimasero sempre in vigore, le idee di tolleranza che l'illuminismo diffondeva ne resero più blanda e circoscritta l'applicazione. Nello stesso parlamento irlandese sorse da parte di un illuminato protestante, Enrico Grattan, la proposta di parificare i diritti dei cattolici a quelli dei protestanti. L'Inghilterra poi ebbe l'accortezza d'inviare come viceré, all'epoca del secondo tentativo del pretendente, nel 1745, lord Chesterfield che svolse una politica di grande tolleranza.

Questo secolo, rispetto al precedente, ha attirato maggiormente l'attenzione degli storici che si sono occupati della questione della terra in Irlanda: *W.H. Crawford* ha analizzato i mutamenti nei rapporti tra proprietari terrieri ed affittuari, il ruolo che i primi hanno avuto nello sviluppo economico e sociale del latifondo e le strategie attivate per superare i periodi economici di crisi; *Joe Clarke* nel testo "*Christopher Dillon Bellew and his Galway estates, 1763-1826*" (Dublino, 2003) ha portato delle testimonianze che sottolineano come gli affittuari non sempre erano disposti a partecipare ai progetti grandiosi promossi dai proprietari; *T.P. Power* in "*Land, politics and society in eighteenth-century Tipperary*"

(Oxford, 1993) ha indagato la questione della terra nella contea di Tipperary al fine di individuare i cambiamenti che caratterizzarono la società rurale in quella contea.

Già all'inizio del secolo la società rurale cominciò a subire notevoli cambiamenti e divenne sempre più stratificata. Probabilmente la causa principale fu la necessità economica, che portò alla frammentazione di molti latifondi su tutto il territorio irlandese. Questo fenomeno, che potrebbe essere stato motivato dal bisogno di vendere per rimanere facoltosi o per il desiderio di provvedere ai figli più giovani, negò il conferimento del latifondo tramite il diritto di primogenitura e fece di conseguenza allargare la base sociale della classe terriera, quella relativa al rango di piccolissima nobiltà. Tuttavia, sebbene l'equilibrio della proprietà terriera venne destabilizzato, il potere rimase sempre nelle mani di una piccola elite, a maggioranza protestante.

*Olive Robinson* e *W.H. Crawford* hanno approfondito la figura del grande proprietario terriero "assenteista" (*absentee landlord*) e hanno scoperto che era possibile amministrare e conoscere la propria tenuta in maniera eccellente anche da lontano grazie all'impiego degli agenti immobiliari. Il loro numero aumentava in base alla maggiore dimensione della proprietà ed i loro ruoli si differenziavano a seconda se erano *sub-agents*, responsabili dei terreni più periferici, o *chief agents*, supervisori dei sub-agents e chiamati a rispondere direttamente al proprietario. Le loro mansioni erano quelle di riscuotere due volte l'anno gli affitti, eliminare gli arretrati, tenere i conti, redigere contratti di locazione assicurandosi che le clausole fossero rispettate dagli affittuari, scegliere nuovi affittuari, supervisionare le spese della tenuta ed i miglioramenti apportati, realizzare gli sfratti e valutare la proprietà. Spesso dovevano anche organizzare prestiti per conto dei loro datori di lavoro e cercare riduzioni di interesse

su prestiti esistenti ed erano tenuti a mantenere costantemente i rapporti tra i proprietari terrieri ed i loro affittuari, i quali erano soliti fare petizioni per ridurre il costo degli affitti.

Durante tutto il secolo l'agricoltura in Irlanda rimase arretrata, a paragone dell'Inghilterra, poiché i proprietari terrieri o i loro amministratori mostrarono scarso entusiasmo nell'investire sui terreni dati in affitto per apportare miglioramenti permanenti, come la costruzione di nuove abitazioni, innovazioni nei sistemi di drenaggio e nella conduzione aziendale.

Sempre in quest'epoca si registrò un significativo aumento della classe degli intermediari (*Middleman class*) ovvero dei piccoli proprietari terrieri. Molti di questi provenivano dalle vecchie famiglie cattoliche di possidenti e solitamente beneficiavano di vaste estensioni dai 100 ai 1000 acri in locazione fino a 99 anni ( sebbene in teoria, dopo che nel 1704 erano entrate in vigore le leggi penali, ai Cattolici era vietate locazioni della durata superiore ai 31 anni). Alcuni grandi proprietari terrieri si sentirono sollevati dalla presenza di questa nuova classe terriera, poiché si rivelò uno strumento utile per raccogliere le rendite degli affitti, altri invece considerarono i lunghi periodi di locazione come un ostacolo alla modernizzazione ed ai loro tentativi di migliorare le proprie posizioni finanziarie in particolare nel periodo fra il 1750 e il 1815, quando i prezzi nell'agricoltura salirono vertiginosamente. Gli intermediari (*middlemen*) sono stati spesso ritenuti dagli storici come i responsabili della frammentazione della proprietà terriera, ma in realtà questa pratica alla fine del settecento e all'inizio dell'ottocento divenne obbligatoria per far fronte alla continua crescita della popolazione. Sicuramente, sebbene acconsentirono con più facilità al fenomeno della suddivisione delle terre rispetto agli agricoltori più facoltosi, che si rifiutavano categoricamente di

affittare le proprie terre, furono delle figure importanti nella società rurale irlandese e quando scomparvero gli interessi sociali si scontrarono in modo diretto (*Dickson, 1979*).

### 1.3 I proprietari terrieri, artefici del cambiamento e dell'innovazione

All'inizio del XVII secolo l'Irlanda aveva un'economia prettamente rurale e la sopravvivenza della popolazione, che era in forte espansione, dipendeva esclusivamente dalla terra, tanto che questa acquistò un valore così alto da essere legata alle grandi tematiche nazionali come l'identità e l'indipendenza. La “questione della terra” è quindi centrale nella storiografia irlandese, e recentemente la classe terriera è stata sempre più presa in esame e considerata centrale nella vita irlandese del diciottesimo e diciannovesimo secolo. Studiosi come *B.L Solow*, *J.S Donnelly Jr.* e *W. E. Vaughan* hanno reinterpretato il latifondismo e focalizzato le loro opere su alcuni aspetti della relazione tra proprietario terriero e fittavolo, come sfratti, affitti, diritti dei fittavoli, stato di gestione, oltraggi agrari e conflitti.



Dalla lettura del paesaggio irlandese emerge chiaramente che questo è stato storicamente inciso e plasmato dalla presenza della proprietà fondiaria (*estate*), parte della quale era occupata dai proprietari terrieri

(*demesnes*) e parte era data in locazione (*tenanted lands*). In particolare, come abbiamo anticipato nel primo paragrafo, alla fine del XVII secolo il territorio irlandese subì la trasformazione più rilevante in seguito al processo di cambiamento che coinvolse l'economia, la società e la cultura del paese. Le cause principali furono la sottomissione iniziale e la successiva colonizzazione dell'Irlanda da parte dello Stato Britannico, le quali portarono alla comparsa della nuova classe egemone terriera protestante e britannica, al posto dell'élite nativa, ed alla ristrutturazione dell'insediamento rurale.

Il nuovo sistema del latifondo entrò nella dinamica del mercato e divenne il motore di crescita dell'economia irlandese. I proprietari terrieri furono gli artefici del cambiamento e dell'innovazione: la produzione agricola fu incentivata e divenne flessibile alla domanda esterna, proliferarono i villaggi<sup>5</sup>, le fiere ed i mercati e si potenziarono le infrastrutture<sup>6</sup>. La rivoluzione agricola fu favorita dall'introduzione di nuove colture (colza e canapa), ortaggi (patate, carciofi, asparagi), alberi decidui (tiglio, faggio, castagno), rotazioni (trifoglio, rape e maggese), razze migliori di bovini e ovini, progetti di bonifica e drenaggio su larga scala e recinzioni. Il risultato complessivo fu un'impennata nella produttività, la crescita delle esportazioni, un aumento demografico

---

<sup>5</sup> I villaggi cominciarono a proliferare nel primo periodo dell'età moderna con la dinastia Tudor. *Sixmilebridge* è un esempio di villaggio sorto all'inizio del XVII secolo, quando il conte di Thomond invitò numerosi mercanti inglesi ed olandesi a stabilirsi nelle proprie terre, nella contea di Clare. Il conte fondò *Sixmilebridge* e ravvivò anche i vecchi villaggi di *Ennis* e *Kilrush*. Centinaia di villaggi cominciarono a costellare la campagna irlandese nei secoli XVIII e XIX, sotto la spinta dei proprietari terrieri desiderosi di sviluppare le potenzialità economiche dei propri possedimenti. Nel XVIII secolo, solo per fare alcuni esempi, la famiglia Colley-Pomeroy promosse lo sviluppo di *Carbury*, la famiglia Levers favorì lo sviluppo commerciale di *Sixmilebridge* con la realizzazione di un mercato, la famiglia Lowry fondò il villaggio *Pomeroy*. Nel XIX secolo, nella parte occidentale di Galway, William McDermott fondò il villaggio *Williamstown*, che divenne il punto di riferimento economico di quella zona. Accanto all'attività commerciale, la chiesa costituiva il fulcro del villaggio e favoriva il senso di appartenenza alla comunità. Nei villaggi delle piantagioni e dei proprietari terrieri, le chiese protestanti tendevano ad occupare le posizioni centrali, mentre le chiese cattoliche erano relegate alle zone periferiche.

<sup>6</sup> Lo sviluppo della rete stradale era fondamentale per collegare i villaggi ai più vasti centri urbani, incrementare il commercio ovvero favorire l'esportazione dei prodotti locali e l'importazione dei manufatti nelle zone rurali, permettere le interazioni sociali e culturali fra le varie comunità, facilitare la diffusione delle idee e delle nuove tecnologie, offrire opportunità di lavoro. L'estensione delle rete stradale verso le regioni più remote dell'Irlanda favorì la nascita di nuovi villaggi nel Connacht.

consistente, l'innalzamento del costo degli affitti dieci volte di più tra il 1660 ed il 1800 ed una rivoluzione architettonica. Il periodo cruciale fu dal 1730 in poi, quando la prima generazione di proprietari terrieri si affermò politicamente ed economicamente e decise di mantenere l'ordine e promuovere il progresso.

Nonostante i cambiamenti radicali, le tenute concentrate in alcune regioni, in particolare nel *Pale*, nell'area di *Galway-Clare-Mayo* e nel sud del *Leinster*, ovvero in un quinto dell'isola, sperimentarono una modesta

riorganizzazione e conservarono le precedenti forme di insediamento. Oltre alla posizione e alla continuità della proprietà terriera, l'estensione fu un fattore importante nel favorire mutamenti negli insediamenti, infatti le proprietà di dimensioni minori non riuscivano a sostenere i costi per nuove progettazioni paesaggistiche e quindi furono costrette a rimanere inalterate.



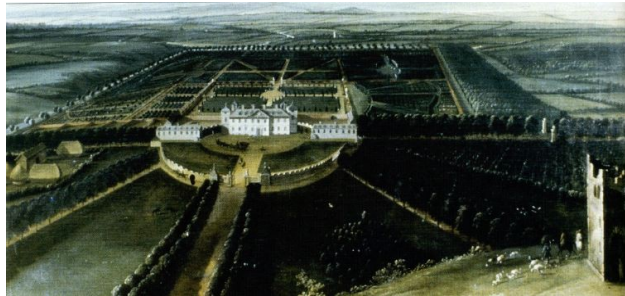
Le tenute (*demesnes*) occupano un posto centrale nell'evoluzione del paesaggio irlandese, poiché essendo state le aree utilizzate dai proprietari terrieri per il proprio fabbisogno e per edificare la propria residenza, hanno un'importanza rilevante dal punto



di vista architettonico, archeologico e



botanico. Risalenti al Medioevo e sopravvissuti fino agli inizi del ventesimo secolo, quando il sistema del latifondo si è disfatto, è spesso possibile individuare al loro interno un nucleo medievale, segnalato dalla presenza di una torre, adiacente alla casa o incorporata nella costruzione, o di un castello o di un'abbazia in rovina. La loro struttura ha seguito uno



schema ben definito che è costituito da terreno coltivato, giardini, boschi e costruzioni.

Alla fine del seicento, i proprietari

terrieri, ispirati dalle idee che provenivano dall'estero, cominciarono a progettare su larga scala la campagna attorno le loro case. Riorganizzarono i campi seguendo un modello di pianta a griglia regolare ed estesero la stessa simmetria ai giardini, in modo che le nuove dimore rispecchiassero al meglio il loro potere e benessere. L'elemento caratteristico più diffuso fu il viale cerimoniale (*avenue*), tanto che dal 1730 in poi quasi ogni residenza sfoggiava almeno un viale alberato, mentre alcune ne avevano più di uno ad irradiarsi su tutto il territorio. Diretti verso la facciata principale, e spesso estesi per miglia, questi viali evidenziavano la centralità della dimora nel paesaggio ed indicavano a chi appartenesse la terra che attraversavano. Gli alberi, in particolare tigli, olmi e castagni, erano molto utilizzati sia per adornare i viali che per segnare i confini dei campi, così che ogni tenuta, accanto alla dimora, aveva il suo boschetto, ben ordinato e composto da alte siepi verticali e percorsi disposti secondo uno schema geometrico, spesso con una pianta a croce di Sant'Andrea.

Il giardino, adornato da statue e alberi dalle forme geometriche, si estendeva intorno alla villa e solitamente includeva un prato fiorito, un campo di bocce, un orto ed un frutteto, delimitati da sentieri di ghiaia.

Nella seconda metà del XVIII secolo, i giardini furono sempre più semplificati, i templi e le altre strutture classiche furono eliminate insieme alle mura di recinzione al fine di non impedire la vista del paesaggio circostante. Si diffuse il gusto per la bellezza naturale e ci si allontanò dalla rigorosa simmetria che aveva caratterizzato i giardini ed i parchi fino a quel momento. Il nuovo stile rivoluzionario, proveniente dall'Inghilterra, richiese che si confinassero fiori, frutta e ortaggi all'interno di giardini cinti da mura e lontano dalla dimora, e che elementi formali, come canali, viali, parterre, fossero spazzati via e sostituiti da ampie distese di tappeti erbosi isolate dal mondo esterno da cinture di piantagioni e mura perimetrali.

## CAPITOLO 2

### LA MORFOGENESI DELLE GRANDI DIMORE IRLANDESI

#### 2.1. Il linguaggio delle fonti

Le eleganti dimore storiche irlandesi disseminate in uno splendido paesaggio, tra panoramiche vallate e montagne indomite, hanno da sempre esercitato un enorme fascino sugli scrittori, irlandesi e non, di narrativa, teatro e poesia. La ricca quantità di opere scritte tra il diciottesimo e diciannovesimo secolo è stata una fonte preziosa a cui gli storici hanno, a buona ragione e con le dovute distanze, attinto. Viaggiatori inglesi, come *William Makepeace Thackeray* o *Henry Inglis*, hanno spesso dedicato le cornici introduttive delle loro guide di viaggio alle dimore di campagna irlandesi, a volte privilegiando lo stile architettonico delle facciate e a volte quello gli interni, e frequentemente hanno descritto la tenuta e la gestione della proprietà fondiaria. Molti scrittori irlandesi del diciannovesimo e dell'inizio del ventesimo secolo, come *Maria Edgeworth*, *George Moore*, *Lady Morgan*<sup>7</sup>, *Shane Leslie*, *Somerville e Ross*, ed *Elizabeth Bowen*<sup>8</sup>, proprietari anch'essi di estese tenute, hanno fornito interessanti ritratti di vite condotte all'interno delle residenze signorili. Allo stesso modo scrittori moderni come *John McGahern* e *John Banville*, di diversa cultura ed estrazione sociale, hanno continuato ad

---

<sup>7</sup> Lady Morgan in "The wild Irish girl" (Londra, 1806) descrive con minuzia di particolari i mobili, la tappezzeria, i tappeti, i libri contenuti in un salottino per signore.

<sup>8</sup> Elizabeth Bowen in "*Bowen's Court*" (Londra, 1942) evoca il declino di una dimora fra la fine del diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo. L'opera contiene preziose informazioni sulla pianta dell'edificio e rivela il forte sentimento che lega il proprietario alla sua dimora, a ciò che essa contiene e a tutto ciò che la circonda.

usare le grandi dimore come sfondo per le loro opere, permettendoci di scoprire la vita che ruotava attorno e all'esterno di esse.

Autori di *memoirs* o autobiografie non sono solo scrittori, ma in generale membri appartenenti alla classe terriera, che hanno deciso di scrivere o per un'innata predisposizione letteraria o per il bisogno di guadagnare o semplicemente per descrivere un mondo che altri avevano perso, ma a cui erano ancora molto legati: Lord Castletown, in *Ego* (Londra, 1923) fa un resoconto di come veniva condotta la vita in una dimora irlandese; *Mervyn Wingfield*, settimo visconte di Powerscourt, nella sua opera "*A description and history of Powerscourt*" (Londra, 1903) fornisce una lista dettagliata di tutto ciò che contiene una delle più famose ville irlandesi, *Powerscourt's House*; Emily, la *duchessa di Leinster* (1731-1814), attraverso la sua corrispondenza permette di ricreare un'immagine abbastanza verosimile dell'interno e dell'esterno di *Carton House* e del paesaggio attorno.

Ugualmente pitture, disegni, ritratti di paesaggio dell'intero territorio irlandese costituiscono una risorsa importante per gli storici d'arte perché permettono di stabilire lo stato di conservazione delle dimore e di esaminare la loro evoluzione architettonica<sup>9</sup>. Malgrado il loro inestimabile valore, tuttavia non possono essere considerati l'esatta documentazione di un luogo in un determinato periodo storico ed è quindi necessario consultare contemporaneamente altre fonti. *Patrick Duff* sottolinea, infatti, che sicuramente ogni creazione artistica era influenzata dal desiderio di chi commissionava il dipinto e quindi si era soliti omettere un aspetto esteticamente poco bello ed esaltare la bellezza della dimora e dell'ambiente circostante<sup>10</sup>. La rappresentazione del paesaggio irlandese

---

<sup>9</sup><http://www.iarc.ie/collections/drawings/>

<sup>10</sup> Cfr. P.J. Duffy, "*The changing rural landscape 1750-1850: pictorial evidence*" in Raymond Gillespie & B.P. Kennedy (eds), *Ireland: art into history* (Dublin & Niwot, CO, 1994)

divenne di moda a partire dal diciassettesimo secolo e già nel diciottesimo secolo i grandi proprietari cominciarono a pubblicare i primi libri illustrati di paesaggio. Il più famoso è senza dubbio *“Collection of select views from different seats of the nobility and gentry in the Kingdom of Ireland”* (1783-93) di *Thomas Milton*, che conteneva contributi di esponenti di spicco tra gli artisti di paesaggio come *Thomas Roberts* (1748-78) e *William Ashford* (1746-1824). *Ann Crookshank e Knight of Gin* sono i responsabili della creazione del più importante e più grande archivio visivo di dipinti irlandesi in Irlanda e nel mondo. Amministrato dal 2002 dal *Irish Art Research Centre* del Trinity College di Dublino, contiene più di 38.000 immagini fotografiche di dipinti che non sono facilmente accessibili al pubblico o perché appartengono a collezioni private o perché, a causa delle difficoltà economiche incontrate alla fine del diciannovesimo secolo dai proprietari delle grandi dimore, furono venduti e dispersi in tutto il mondo.

Le fotografie al contrario ritraggono con attendibilità e per questo preziose per gli storici locali i diversi aspetti della vita in Irlanda dal diciannovesimo secolo in poi. La *National Library of Ireland* ospita nel suo archivio fotografico<sup>11</sup> varie collezioni per un totale più di 600.000 foto. Degna di nota è la collezione *Clonbrock*, acquistata dalla National Library nel 1977, che contiene principalmente gli scatti di *Luke Gerald Dillon*, quarto barone Clonbrock (1834-1917) e sua moglie *Augusta* (1839-1928), figlia di Lord Crofton di Mote Park nel Roscommon.

A differenza delle arti visive, i registri immobiliari, i documenti parlamentari, lettere e mutui sono le fonti attendibili a cui gli storici attingono. L'analisi dei cambiamenti nei costi degli affitti di anno in anno sono una guida inestimabile per osservare le variazioni delle spese sulla

---

<sup>11</sup> <http://www.nli.ie/en/accessing-photographs.aspx>

grande dimora. Sebbene in generale i dati sulla condizione patrimoniale (tutti depositati nella Biblioteca Nazionale d'Irlanda) sono frammentari e non completi, i documenti relativi alle famiglie *Ormonde*, *Clonbrock* e *Headford* hanno permesso di ricostruire il puzzle sul declino economico che caratterizzò la vita dei proprietari irlandesi alla fine del diciannovesimo secolo. I documenti in merito ai mutui del Representative Church Body e del College di Maynooth hanno fornito importanti informazioni sulla quantità di debiti contratti dai proprietari e sulle mutevoli relazioni tra questi ed i mutui a partire dal 1880. Gli annali di alcune associazioni di proprietari come la Convenzione dei Proprietari Irlandesi hanno fornito ulteriori notizie riguardo alla reazione dei proprietari di fronte ai cambiamenti economici e socio-politici della fine del diciannovesimo secolo.

Di eguale importanza sono stati i documenti parlamentari. Questi testimoniano la quantità di acri venduti dai proprietari in seguito alle leggi fondiarie a partire dal 1881 e l'ammontare di denaro ricevuto. In passato, il declino dei proprietari terrieri in Irlanda fu ampiamente associato con l'attuazione della riforma agraria del 1920. Fu negli anni trenta del ventesimo secolo che molti proprietari vendettero, demolirono o abbandonarono le loro dimore in coincidenza di una depressione economica mondiale che decimò i loro portafogli e portò alla riduzione delle terre che avevano conservato.

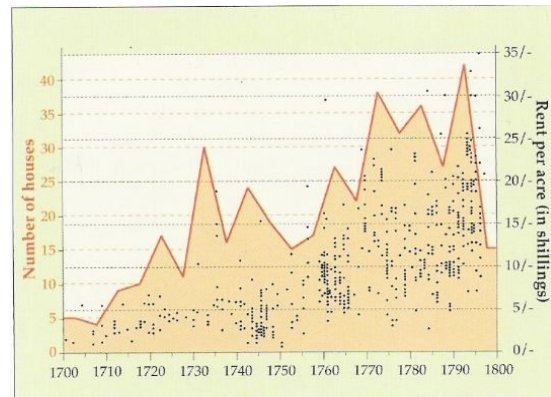
Singoli conti e cifre dello stato patrimoniale non ci raccontano la storia delle grandi dimore irlandesi, ma spesso l'esistenza di documenti personali, come la corrispondenza, comunicano qualcosa di interessante sulla vita sociale all'interno di una singola grande dimora o sulla vita politica condotta dai loro proprietari. Ad esempio i diari di *Lady Alice Howard Shelton* annotano alcuni dettagli sulla sua vita sociale e su quella

dei sui pari. Un certo quantitativo di dati sulle famiglie dei proprietari e la servitù che assumevano viene fornito dai risultati dei rapporti ottenuti dai censimenti del 1901 e 1911. Ulteriori informazioni sui servitori sono state estrapolate anche da cataste di libri e giornali. Cataloghi e inventari sono stati preziosi per ricostruire l'interno della tipica grande dimora.

Da un punto di vista politico, è stato fonte di molte informazioni il materiale dell'ufficio pubblico dei registri dell'Irlanda del Nord (PRONI) relativo al movimento unionista in Irlanda. Fascicoli e documenti ufficiali, in particolare i resoconti mensili di polizia dalla metà del 1880 al 1920 furono un supplemento a queste risorse. Questi resoconti di polizia raccontano dei pericoli ai quali i proprietari erano esposti durante le agitazioni agrarie delle guerre fondiarie e servono a stimare il numero delle grandi dimore bruciate durante il periodo rivoluzionario. Tali stime non potrebbero essere complete senza uno studio comprensivo delle edizioni quotidiane dell'*Irish Times* ed i documenti di supporto sia degli Archivi Nazionali che dell'ufficio del Registro Pubblico di Londra. Documenti da vari dipartimenti soprattutto quelli del *Taoiseach*, Giustizia e finanza hanno permesso di stimare la confusione di quel periodo e ciò che seguì, non appena l'embrionico governo dello Stato Libero iniziò a stabilire la sua autorità. L'*Irish Times*, e il *Freeman's Journal* furono usati intensamente per dare una visione equa degli eventi nazionali. Per ulteriori questioni regionali è stato necessario aggiungere ai giornali nazionali quelli provinciali, un'intera lista dei quali appare nella bibliografia. Infine, l'opera di *Mark Bence-Jones* "Guida alla casa di campagna irlandese", è risultata una preziosa guida o punto di riferimento per certe informazioni come date di costruzioni e progetti architettonici.

## 2.2 Origine e apogeo della Grande Dimora

L'apogeo della fioritura delle dimore irlandesi è il periodo che va dal 1720 al 1745, quando furono costruite almeno due dozzine di residenze di grandi dimensioni e decine di più piccole dimensioni. Questo fenomeno



fu in parte dovuto al fatto che tra il 1717 ed il 1730 molti contratti di locazione ventennali o trentennali si estinsero, permettendo ai proprietari terrieri di alzare gli affitti, possibilmente anche di un terzo, ed accrescere il loro benessere. Gli affitti si alzarono nuovamente ed in maniera più rilevante tra il 1740 ed il 1760 e di conseguenza i proprietari terrieri cominciarono a spendere liberamente nella



costruzione delle loro residenze. La prosperità economica, manifesta nell'aumento dei prezzi in agricoltura e dei terreni, fu accompagnata da una notevole crescita di servizi bancari e di credito e da tassi di interesse che raggiunsero i minimi livelli a partire dal 1740 e per tutto il Settecento.



Il benessere economico comportò una stabilità sociale e politica e pertanto la maggior parte dei proprietari irlandesi tentò di emulare le loro controparti in Inghilterra comprando dimore stravaganti, che avrebbero rispecchiato il loro ruolo economico e sociale nelle comunità locali. Dimore in stile Palladiano, neo-Gotico o neo-Classico sostituirono quelle medievali a carattere difensivo, *Tower Houses*, o quelle seicentesche parzialmente fortificate, *Semi-fortified Houses*<sup>12</sup>, come *Portumna Castle* a Galway, costruita nel 1618 dal conte di Clarincarde *Richard* Burke, e *Burycastle* a Tipperary, costruita da Sir Richard Everard nel 1641.

In queste costruzioni di non più di tre piani, ed anche in quelle di più grandi dimensioni, si diede maggiore enfasi alle porte ed alle finestre, piuttosto che agli elementi difensivi come mura e tetto.

Inoltre la pratica diffusa del Grand Tour cominciò a far nascere tra l'élite della classe terriera, sia cattolica che protestante, l'interesse per la cultura, la pittura e l'architettura italiana. Dopo un lungo soggiorno in Italia, i viaggiatori irlandesi rientravano impregnati dalla cultura del bel paese e riversavano idee e contenuti nell'architettura e nelle decorazioni delle loro dimore. *Castletown* e *Carton* nella contea di Kildare, *Russborough* e *Powerscourt* nella contea di Wiclow, *Lucan* e *Casino Marino* nella contea di Dublino, solo per citare le dimore più significative, furono esemplari stupendi in stile palladiano e neo-classico che ebbero un profondo impatto sull'architettura irlandese e furono emulati, sebbene con dimensioni inferiori e più semplicità, in tutto il regno. Le decorazioni degli esterni, così come quelle degli interni, furono creazioni di artigiani irlandesi, i quali avevano appreso le tecniche da maestri italiani nella rinomata Irish school of plasterwork, nata nel diciottesimo secolo. Dipinti

---

<sup>12</sup> Questa tipologia di dimora, sorta in un periodo di sconvolgimenti politici e di grande instabilità principalmente per l'élite protestante dei nuovi proprietari terrieri, possiede alcuni elementi difensivi, ovvero gallerie, feritoie e mura di recinzione.

e sculture italiane, d'origine antica o moderna, entrarono nelle case irlandesi o perché si viaggiava o perché si seguivano i dettami della moda del tempo. *Castletown* venne definita da Arthur Young alla fine del diciottesimo secolo come la dimora più bella in Irlanda, superata per bellezza solo da poche dimore inglesi.

Intorno allo stesso periodo, Lady Caroline Dawson scrisse di *Carton*: “Qui ogni cosa sembra che si mantenga in grande stato, la duchessa appare di pomeriggio con l'abito pomposo e diamanti. Corni francesi suonano ad ogni pasto; e vi è una tale abbondanza nel piatto che uno si immagina di essere in un palazzo”. Questo stile di vita da palazzo continuò a *Carton* fino alla fine del diciannovesimo secolo.

Grandi dimore come *Carton*, *Kilkenny Castle*, *Castletown* e *Powercourt*, solo per fare degli esempi, erano la residenza principale di un proprietario che possedeva più di 500 acri, parte dei quali venivano dati in affitto. La classe terriera irlandese era tutt'altro che un gruppo socio economico omogeneo: al vertice della scala sociale c'erano coloro i quali possedevano decine di migliaia di acri a volte sparsi tra le campagne, duchi, conti, marchesi, visconti e baroni o cavalieri e baronetti possessori di terre; nella parte bassa della scala sociale vi era la piccola nobiltà che possedeva pochi terreni. I proprietari terrieri erano principalmente protestanti, tuttavia ve ne erano pure cattolici, ed il loro numero divenne cospicuo intorno agli anni settanta del diciannovesimo secolo.

È inutile dire che, a prescindere dalla differenza religiosa o dallo stato sociale, tutti i proprietari terrieri condividevano gli stessi valori culturali ed esercitavano gli stessi poteri sociali, politici ed economici nelle loro rispettive località. In quasi tutti i casi la dimensione della dimora dipendeva dalla quantità di terra posseduta, infatti le dimore della piccola

nobiltà spesso non erano molto più grandi delle dimore della gente comune.

Comunque, tutte le grandi dimore avevano varie funzioni. Oltre che contenitore abitativo, erano il centro economico di una grande tenuta, un luogo di riunioni politiche e di incontri mondani come cene, concerti e balli. La grande dimora aveva molte sale, una grande zona per la cena, spesso una sala concerto e una sala da ballo. Suntuose sale di ricevimento, come l'ingresso e il salone a Powerscourt o la galleria d'arte nel castello di Kilkenny, erano progettate per essere aree d'esposizione per grandi collezioni d'arte di artisti come *Carravagio, Van der Hayden, Breughel, Gainsborough, Holbein, Van Dyck, Rubens, Gainsborough*. La pratica diffusa di collezionare, in particolare, i ritratti di famiglia ed esporli era il sintomo dell'importanza riversata allo sfoggio del lignaggio di famiglia. Altra consuetudine fu quella di creare enormi biblioteche che, essendo l'espressione di quanto fosse tenuta in considerazione la lettura dal padrone di casa, divennero ben presto uno *status symbol*. Una grande dimora fungeva anche da teatro, scuola, e luogo d'incontro per cacciatori e cacciatrici. Le proprietà attigue e i vasti terreni permettevano di praticare nel periodo invernale caccia, cricket, tennis, o pattinaggio sul ghiaccio in stagni e laghi. All'interno delle mura c'era un alveare d'industrie dove avevano le loro abitazioni giardinieri, custodi, braccianti, carpentieri, artigiani d'ogni genere e servitori.

La tipica grande dimora irlandese era diventata simile ad un'isola artificiale. Per ragioni di ricchezza, stato sociale, religione, cultura e potere politico, i latifondisti e le loro famiglie si erano distanziati psicologicamente dalla grande maggioranza del popolo. Ubicando le loro case in mezzo a centinaia di acri di parchi e giardini, costruendo immense mura o circondando le loro dimore con boschi (o entrambe le cose) i

proprietari erano felici di isolarsi all'interno dei confini geografici delle loro proprietà. Di conseguenza anche gli impiegati, compresi gli amministratori, i maggiordomi ed i magistrati, si distanziavano fisicamente dalla comunità locale.

Sebbene pochi proprietari (o membri delle loro famiglie) abbiano lasciato descrizioni delle loro dimore e proprietà così complete come quelle di *Elizabeth Bowen* e *Mervyn Wingfield*, si può comunque ricostruire l'aspetto architettonico di una dimora, enumerare le sue stanze e descrivere i suoi mobili attraverso piante, fotografie, cataloghi pubblicitari ed inventari.

### **2.3 La servitù, protagonista dello scenario delle grandi dimore**

Protagonisti indiscussi dello scenario della grande dimora sono i servitori. Sfortunatamente sono poche le fonti dalle quali è possibile attingere informazioni sulla loro vita; un certo quantitativo di dati sulle famiglie dei proprietari e la servitù che assumevano si è ottenuto grazie ai documenti relativi ai censimenti del 1901 e del 1911. Tra le altre fonti vanno enumerati i diari di Lady Alice Howard Shelton, che registrano in alcuni dettagli la sua vita sociale e quella dei suoi pari, da questi è possibile attingere informazioni sulla vita dei servitori.

In alcune autobiografie e ricordi pubblicati, gli scrittori delineano alcuni aspetti della loro vita, come la loro educazione, registrando così anche alcune notizie sui servitori. Ma le descrizioni più utili e minuziose in tal senso sono quelle di *Elizabeth Bowen* e *Mervyn Wingfield*.

I servitori sono, quindi, in gran parte i membri anonimi delle comunità delle grandi dimore irlandesi. I loro cognomi appaiono sui registri contabili, e in genere solamente con nude informazioni che li riguardavano ad esempio quale posizione occupavano nella dimora e i salari che ricevevano. Sappiamo che nei romanzi e nelle piccole storie di Somerville e Ross appaiono i servitori in piccole storie, ma sono solo meri stereotipi. A volte appaiono nei ricordi dei grandi proprietari, presentati spesso come persone leali, che non facevano mai domande sul loro ruolo nella vita della grande dimora. Sfortunatamente i servitori non scrissero né i loro ricordi né lasciarono diari personali che avrebbero potuto fornire agli storici un'autentica visione della loro vita quotidiana o di come si percepivano nella grande dimora o dei rapporti che avevano con i loro datori di lavoro.

I servitori erano una parte integrante della vita della grande dimora in Irlanda. Badavano agli interni ben arredati della casa, coltivavano gli estesi giardini e con il loro lavoro assicuravano uno stile di vita lussuoso ai proprietari. Una grande dimora come *Carton*, ad esempio, non poteva essere mantenuta senza il lavoro di un esercito di servitori; ma anche le case dei piccoli latifondisti necessitavano il loro impiego, sebbene in quantità inferiore. A tal riguardo è necessario sottolineare che il numero dei servitori per ogni dimora era importante perché era simbolo della grandezza del proprietario, e ne valorizzava la reputazione tra i suoi pari. La dimensione della casa con le sue numerose stanze e i grandi mobili richiedeva un adeguato numero di servitori per curarli e renderli presentabili.

I servitori in casa formavano una gerarchia dal maggiordomo e la governante in giù. Il maggiordomo e la governante erano entrambi

responsabili dell'organizzazione giornaliera della casa e della supervisione degli altri servitori maschi e femmine.

Il maggiordomo aveva il compito di essere presente, insieme ai domestici, durante la colazione, il pranzo, la cena e l'ora del tè e, se in casa non c'era un valletto addetto, era anche responsabile del guardaroba del padrone. In dimore dove non c'erano domestici impiegati, il maggiordomo era tenuto ad aprire la porta per accogliere gli ospiti. Nella scala sociale il valletto era quello che seguiva il maggiordomo e si occupava del guardaroba. In genere i valletti erano impiegati nelle dimore dei grandi latifondisti; tutti i domestici erano subordinati al maggiordomo. Servivano alle carrozze, pulivano gli stivali, portavano carbone per il fuoco e servivano ai tavoli. Nelle dimore più piccole le fanciulle svolgevano anche le funzioni dei domestici dove richiesto.

La governante era la figura al femminile del maggiordomo. Elizabeth, contessa di Fingall, disse che era stupita di come maggiordomo e governante si sobbarcassero il peso della casa sulle loro spalle, non solo della casa ma anche delle persone che vi vivevano. Nelle case in cui non vi era una governante tale ruolo veniva impiegato da altre figure. La lavapiatti e la cuoca stavano in fondo alla gerarchia dei servitori. A differenza delle piccole dimore, dove le fanciulle adempivano a più compiti, nelle grandi dimore ognuno aveva il suo ruolo ben definito e svolgeva le diverse mansioni in una specifica area della dimora.

Prestare servizio presso una grande dimora, era molto prestigioso perché veniva assicurata una buona qualità di vita, i pasti erano garantiti e di solito alla fine del servizio spettava una pensione. Si aveva inoltre l'opportunità di fare viaggi, gite, incontri, andare al

teatro o se si era molto fortunati si accompagnava il padrone durante *Grand Tour*.

Tuttavia è bene dire che la vita dei servitori non era affatto semplice. Soprattutto nelle piccole dimore dove i servitori erano meno numerosi e avevano più compiti da svolgere. Le loro camere da letto, sebbene ben arredate, erano nell'attico (o seminterrato) della casa, in modo da essere distanziati dalla famiglia. Avevano poco tempo per socializzare e non avevano ore libere, ed in genere lavoravano per sei giorni e mezzo alla settimana. Solitamente una fanciulla doveva aspettare che la signora rientrasse dal ballo, anche fino alle 5 del mattino e quando viaggiava con la sua padrona, aveva svariati impegni. Lavorare nell'azienda e coltivare e sistemare i giardini dava un gran da fare agli impiegati della proprietà, ad esempio a *Powerscourt* erano impiegate oltre 50 persone: giardinieri, stallieri, cocchieri, carpentieri e così via. Il fattore aveva il compito di supervisionare su tutti questi mestieri. Inoltre tra giardinieri, stallieri ed artigiani c'erano anche i supervisori interni. Gli impiegati della dimora, alcuni dei quali vivevano in appositi cottage all'interno della tenuta, erano quasi sempre membri della stessa famiglia e si tramandavano il lavoro da generazione in generazione. Tali famiglie accettavano i loro ruoli come servitori e nutrivano profondo rispetto per i proprietari e per le i loro beni.

Da quanto emerge da alcune fonti, quali ricordi e biografie, sembra che i servitori fossero piuttosto sotto pagati per la mole di lavoro che svolgevano, ciò nonostante i servitori delle grandi dimore godevano di alcuni privilegi, ad esempio mangiavano ciò che preparavano per i padroni e le loro sistemazioni erano piuttosto decorose. Tra le testimonianze raccolte è emerso che gli *Ormonde* e i

*Powerscourt* offrivano ai vecchi servitori una pensione ed una casetta dove vivere.

Attraverso i risultati ottenuti dai censimenti sembra che i proprietari preferissero “importare” i servitori al vertice della gerarchia dello staff, come maggiordomi, cuochi e governanti, dall’Inghilterra e che fossero estremamente riluttanti a dare posti prestigiosi agli abitanti del luogo. Tra le varie ragioni per cui si preferiva assegnare i posti di responsabilità ai servitori inglesi, vi era il fatto che molti latifondisti si sposavano con donne inglesi e queste, quando si spostavano in Irlanda, portavano con se i servitori personali. Ciò accadeva particolarmente per le dame di compagnia delle signore.

Va sottolineato che verso la metà del diciannovesimo secolo la professionalità dei servitori era cresciuta notevolmente in seguito alla nascita delle apposite scuole di tirocinio.

Anche la questione religiosa aveva un notevole peso. I proprietari della maggior parte delle dimore erano protestanti e non a caso il 71% dei servitori erano anche protestanti. Dal momento che l’istruzione dei figli della classe terriera iniziava in casa, era fondamentale che i servitori, i quali trascorrevano molto tempo con loro, avessero una condotta morale e credenze e pratiche religiose molto simili a quelle della famiglia per cui andavano a lavorare. Difatti i servitori cattolici ricoprivano sempre dei ruoli poco rilevanti e svolgevano compiti che non gli consentivano di entrare in contatto con la famiglia del proprietario. Problemi di religione potevano sorgere con cuochi e donne da cucina cattolici per la preparazione di piatti di carne il venerdì. La situazione non era diversa nelle case dei proprietari cattolici, qui infatti vi era la propensione ad assumere cattolici. La religione era solo un elemento di discriminazione. In generale la



maggior parte dei proprietari irlandesi, che era protestante, reputava che i figli e le figlie dei fittavoli cattolici locali non potessero essere dei potenziali impiegati, perché venivano ritenuti privi delle abilità domestiche necessarie.

All'inizio della metà del diciannovesimo secolo, la richiesta di servitori protestanti in Irlanda portò alla nascita di istituzioni come la casa della Provvidenza a Charlemont Street, l'ufficio di registrazione protestante a Duke Street, e l'ufficio di registrazione dei servitori protestanti presso Ann Street di Dublino.

## CAPITOLO 3

### UNA DIMORA ITALIANA IN IRLANDA: CASTLETOWN

#### 3.1 Il potere economico e politico della famiglia Conolly

##### 3.1.1 William Conolly ed i suoi eredi (1720-181)

La splendida dimora di Castletown fu voluta dal parlamentare William Conolly (1662-1729), membro della *Irish House of Commons* e divenuto all'inizio del diciottesimo secolo uno dei più influenti e benestanti uomini d'Irlanda.



Nacque a Ballyshannon nella Contea di Donegal da Patrick Conolly, un oste. Questi, nativo della contea di Monaghan e trasferitosi nella contea del Donegal, abbracciò la Chiesa anglicana ed ebbe cinque figli, William, Patrick, Hugh, Phelim e Thady. Con i risparmi che riuscì a mettere da parte, fu in grado di mandare William a studiare legge a Dublino. William Conolly divenne avvocato nel 1685, all'età di ventitré anni. Esercitò la professione di avvocato a Dublino e nel 1694 si sposò con Katherine Conyngham, figlia del generale e proprietario terriero Sir Albert Conyngham che, originario di Mount Charles nel Donegal, si era trasferito con la famiglia a Slane Castle nella contea di Meath, dove i Conyngham risiedono ancora. Il matrimonio fu

essenziale per la sua carriera perché gli permise di stringere forti legami politici, ma non ebbe figli cosicché alla morte di Katherine, nel 1752, i beni furono ereditati dal nipote William junior, figlio di suo fratello Patrick, e successivamente dal pronipote Thomas Conolly. Si pensa che fu la sua mancanza di fiducia nelle capacità politiche e finanziarie del nipote e dei futuri eredi a spingerlo a costruire Castletown. La dimora, infatti, gli avrebbe permesso di salvare l'onore della famiglia e di essere ricordato dalle generazioni future.

William Conolly si elevò dalle sue umili origini, possibilmente cattoliche, tramite astute compravendite di proprietà in seguito alle confische, da parte della Corona, di terre appartenenti ai sostenitori del re Giacomo II. Circa 600.000 acri, quasi il 5% del territorio irlandese, furono confiscati per essere venduti e pagare i costi della guerra. Conolly fu il più grande acquirente dell'epoca e rappresenta il caso più straordinario di mobilità sociale nell'Irlanda del settecento ed uno dei pochi del mondo britannico (Walsh P., 2010).

Nel 1722 commissionò con evidenti finalità auto celebrative la prima casa palladiana in Irlanda, Castletown House a Celbridge, nella contea di Kildare, e per dare un impulso all'economia dell'isola decise che dovessero essere utilizzati solo materiali da costruzione locali. La sua casa a Dublino si trovava a Capel Street, la zona più alla moda della città. Inoltre commissionò l'ex Dogana (oggi l'Hotel Clarence) e le Camere del Parlamento irlandese, primo edificio al mondo specificamente progettato come un parlamento bicamerale.

Fu uno dei più importanti impresari e gestore delle attività di governo alla Camera dei Comuni irlandese. Faceva parte della fazione moderata dei Whigs ed era in contrasto con la fazione Brodrick di Cork. Fu un membro del Parlamento per Borough Donegal dal 1692 al 1703 e

successivamente per la contea di Londonderry fino alla sua morte. Fu presidente della Camera dei Comuni irlandese e Commissario dell' Agenzia delle Entrate dal 1715.

Alla sua morte, nel 1729, Conolly possedeva, distribuiti in dieci contee, 148,487 acri<sup>13</sup> e l'arcivescovo Boulter stimò che la sua proprietà fondiaria produceva un reddito di quasi 17.000 sterline all' anno. La sua vedova Katherine continuò a vivere agiatamente a Castletown fino alla sua morte, nel 1752. Grazie a lei nel pieno della grande carestia irlandese, per fornire un impiego ai poveri di Celbridge, furono edificati due monumenti: la "Follia di Connolly" (*Connolly's Folly*), detta anche l'"Obelisco" ed "il Meraviglioso Granaio" (*Wonderful Barn*). Dedicati alle battaglie del 1500.

La longevità di Katherine Conolly fece sì che il nipote William junior ereditasse Castletown solo nel 1752. Purtroppo morì due anni più tardi, e gli successe il figlio Thomas, che era ancora minorenne. Thomas Conolly (1738 – 1803) arrivò a Castletown nel 1759 dopo aver sposato Lady Louisa Lennox (1743-1821) nel 1758. Lady Louisa, la terza delle famose figlie del duca di Richmond, aveva trascorso gran parte della sua infanzia a *Carton* vicino Maynooth, dimora di sua sorella Emily, duchessa di Leinster. La sorella maggiore Caroline sposò il leader politico inglese Henry Fox, mentre la sorella più giovane Sarah condusse una vita privata turbolenta prima di andare a vivere definitivamente a Oakley Park di Celbridge nel 1781. Lady Louisa non ebbe figli e quindi spese gran parte delle sue energie a migliorare ed abbellire la casa e la tenuta di Castletown.

Thomas Conolly era la quintessenza del signore irlandese. Era un appassionato cacciatore ed un bravo cavaliere, così come un uomo politico

---

<sup>13</sup> Pagò £ 32.000 e una rendita di 500 sterline all'anno, per acquistare 30.586 acri nel suo luogo natale a Ballyshannon, Contea di Donegal nel 1718, £ 62.000 per 10.360 acri a Rathfarnham, County Dublin, nel 1723, £ 12.000 per 809 acri compreso Leixlip, County Kildare nel 1728, insieme ad altre proprietà a Dublino. I 2300 acri di proprietà a Celbridge li acquistò nel 1709 da Thomas Dongan, secondo conte di Limerick.

e proprietario terriero. Era considerato il più ricco cittadino del regno, ma di fatto ereditò debiti di grandi dimensioni da suo padre. Sedette nel parlamento irlandese per quaranta anni, tuttavia il suo carattere e temperamento non sempre gli assicurarono il successo politico. Di solito era indeciso e raramente coglieva le opportunità che gli si prospettavano. Sebbene fosse un patriota nel senso più ampio del termine, Conolly fu un grande sostenitore dell' Act of Union nel 1800. Il sostegno per l'Unione fu in parte influenzato dalla rivolta del 1798, che ebbe un effetto profondo sull'estesa famiglia Conolly e FitzGerald. A Castletown dodici servitori e staffieri furono licenziati per aver fatto parte alla ribellione. I Conolly furono profondamente colpiti dall'atteggiamento dei loro inquilini considerando i buoni rapporti che avevano sempre avuto con loro. Il peggio arrivò quando il leader degli United Irishmen, Lord Edward Fitzgerald, il nipote preferito di Lady Louisa, perse la vita tragicamente nella fallita insurrezione del 1798. All'altra estremità dello spettro politico c'era il nipote di Thomas, Lord Castlereagh, al quale venne affidato il compito di soffocare la ribellione e introdurre l'Act of Union.

La carriera politica di Thomas Conolly si concluse con l'Unione, e ormai disilluso dalla vita condotta in Irlanda, meditò insieme alla moglie di lasciare Castletown. Dopo la morte del marito, nel 1803, Lady Louisa pensò di vendere la casa per alleviare alcuni dei suoi debiti, ma la caserma militare, a cui era stata rivolta l'offerta, rifiutò la proposta. Da quel momento Lady Louisa cambiò stile di vita e dedicò gli ultimi anni della sua vita a fare opere di carità ed a far costruire all'interno dei cancelli di Castletown una scuola e una nuova chiesa protestante, in sostituzione della precedente distrutta nella rivolta del 1798. Morì diciotto anni dopo del marito nel mese di agosto del 1821. Suo nipote George Napier lasciò

scritto un resoconto del suo funerale, che benché sia breve lascia trasparire la stima che i fittavoli ed i servitori avevano per Louisa,

*...non appena la luce del giorno comparve, la gente cominciò a radunarsi nel parco di fronte alla casa. Era così tanto conosciuta che la gente arrivò a migliaia e da trenta o quaranta miglia di distanza. Ordinai di lasciare aperta la grande porta d'ingresso per permettere alla processione di entrare nella sala. Nel momento in cui il corpo apparve una lungo grido di forte disperazione uscì dalla folla riunita, quando la bara fu messa nella cripta di nuovo si udì un grido di grande emozione; poi una corsa generale per gettare un ultimo sguardo alla bara che conteneva i resti di colei che era venerata quasi come un santa (Moore C.1987).*

### **3.1.2 La famiglia Conolly dal XIX al XX secolo (1821-1965)**

La morte di Lady Louisa nel 1821 chiuse un'epoca a Castletown. Le proprietà dei Conolly, compresa Castletown, furono ereditate dal pronipote di Thomas Conolly, Edward Pakenham (1786-1848). A questi fu richiesto di cambiare il suo cognome in Conolly e di risiedere in Irlanda come il loro primo antenato e fautore della loro fortuna, il Presidente Conolly. Le proprietà che Edward Conolly ereditò erano pesantemente gravate di debiti e di conseguenza le fortune della famiglia diminuirono finanziariamente e politicamente. Le modifiche alla dimora in questo periodo sembrano essere state minime. Nel XVIII secolo Castletown era la residenza principale della famiglia Conolly, ma dopo l'Act of Union del 1800 il ruolo di Dublino come centro politico e sociale diminuì. Dal 1830 Edward Conolly trascorse la maggior parte del suo tempo a Londra, in parlamento, e Castletown fu usata come casa di campagna. A Westminster fu portavoce dei problemi irlandesi e nel 1847, durante la grande carestia, chiese esplicitamente alla Camera dei Comuni di ascoltare la gente che

moriva di fame (Malcomson A.P.W., 2007). A Castletown, contribuì alle attività di soccorso locale e donò parte della sua terra per la casa di lavoro (*Workhouse*) di Celbridge. I pochi cambiamenti che furono apportati nella dimora, probabilmente a causa delle circostanze economiche, furono la realizzazione di un asilo nido e di un'aula scolastica per i suoi dieci figli.

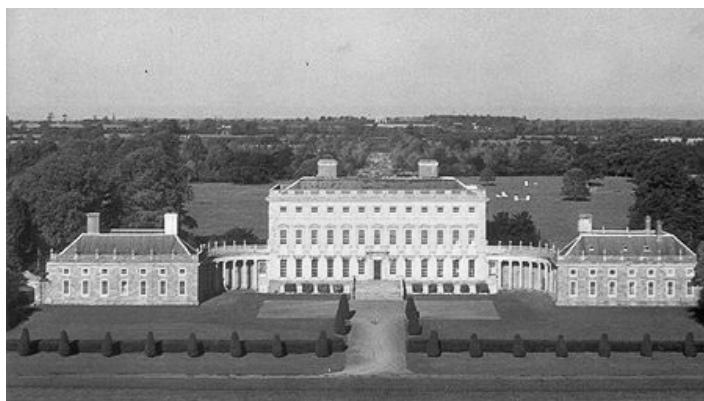
Fu il figlio maggiore Thomas che nel 1848 prese il posto di Edward Conolly a Castletown ed a Westminster, mentre i cinque figli più giovani perseguirono altre carriere. Il quarto fratello colonnello John Augustus Conolly fece parte del battaglione *Coldstream Guards* fu uno dei primi vincitori della *Victoria Cross*, la più alta onorificenza militare della Gran Bretagna, nella guerra di Crimea. 'Tom' Conolly inaugurò una nuova era a Castletown. Da giovane trascorse molto tempo a Londra e nel continente e tra i suoi conoscenti ci fu il futuro imperatore francese Napoleone III. Nel 1864 la sua sete di avventura lo portò in Virginia, durante il culmine della Guerra civile americana, dove incontrò il Generale Lee, Jefferson Davis e altri leader della Confederazione. Al suo ritorno in Irlanda si stabilì a Castletown nel 1869 e sposò Sarah Shaw Eliza, la figlia del mugnaio di Celbridge.

'Tom' Conolly, l'ultimo della famiglia a far parte del Parlamento, morì a soli 53 anni nel 1876. Gli succedette il figlio maggiore, anche lui chiamato Thomas, che aveva solo sei anni quando suo padre morì. Fu capitano dell'esercito britannico e morì nella guerra Boera, nel 1900. Gli successe il fratello Major Edward Conolly, che si stabilì a Castletown solo dopo la prima guerra mondiale. Nel frattempo Castletown era stata lasciata ad una serie di inquilini, in particolare per la stagione di caccia, tra cui Lord Peter 'Packer' O'Brien, la famiglia Wills, ed un uomo d'affari americano Tom Kelly, che soggiornò a Castletown per un periodo piuttosto lungo verso la fine di secolo.

Major Edward Conolly morì nel 1956 ed essendo scapolo lasciò il palazzo al nipote Lord Carew, che prese il nome di Conolly-Carew. Nel 1965 si decise di mettere la casa in vendita perché i debiti erano notevoli e i lavori di restauro erano molteplici e dispendiosi. La casa e la tenuta di Castletown furono acquistati da Willson, uno dei maggiori speculatori edilizi del tempo, mentre la collezione dei beni interni fu messa all'asta nel marzo 1966.

Prima che Castletown fosse acquisita dal governo irlandese, l'ultimo proprietario fu Desmond Guinness, fondatore della *Irish Georgian Society*, il quale nel 1967 acquistò oltre alla dimora anche 120 acri della tenuta ed inaugurò una nuova stagione di lavori volti al restauro ed alla conservazione della proprietà.

### 3.2 Castletown dalla sua realizzazione ad oggi



*“La cosa più notevole attualmente in corso è la casa del signor Conolly presso Castletown. E’ 142 piedi di lunghezza e 70 di altezza. E’ costruita con pietra lavorata a mano, più forte e dal colore più bello rispetto a quella*



*adoperata per Portland. Le dependance laterali sono annesse al corpo centrale tramite il colonnato ... Il progetto è principalmente invenzione del signor Conolly, tuttavia, in alcuni punti sono stati lieti di consultarmi “* ,

così il filosofo George Berkeley nel 1722 esprimeva stupore e ammirazione per l'imponente dimora, che una volta completa fu tappa obbligata nell'itinerario di ogni viaggiatore e scrittore. Numerosi furono i visitatori colpiti dal fascino di Castletown e fra questi ci fu lo scrittore inglese Richard Twiss, il quale la definì l'unica dimora irlandese a cui potesse essere applicato il termine di “Palace”.

Castletown, la prima casa e la più grande d'Irlanda in stile palladiano, è una parte importante del patrimonio architettonico dell'isola. Costruita tra il 1722 ed il 1729, Castletown è costituita da due dependance laterali collegate da colonnati ionici al blocco centrale d'ispirazione rinascimentale. Le ali del palazzo in puro stile palladiano contenevano le cucine da un lato e le stalle dall'altro. Questo stile ebbe origine in Italia nel XVI secolo grazie all'architetto Andrea Palladio (1508-80), e si diffuse in Inghilterra nel XVIII secolo. L'impianto originario interno della casa fu molto influenzato dalle piante delle case inglesi, come Chevening nel Kent, con una sala centrale ed un salone circondati da quattro appartamenti al piano terra ed una galleria fiancheggiata da appartamenti al piano nobile. L'importanza del primo piano fu enfatizzata inserendo sulla facciata delle finestre più alte ( nel secolo successivo l'allungamento delle finestre del piano terra alterò questo effetto). La planimetria rifletteva la visione che Conolly aveva della casa, ovvero di un luogo di intrattenimento per incontri politici.

L'identità dell'architetto della casa è ancora oggetto di dibattito, ma la facciata, costruita in calcare, è opera dell'architetto italiano Alessandro Galilei (1691-1737), che aveva incontrato Conolly durante i

suo primo viaggio in Irlanda nel 1718-1719. Dopo tre anni dall'inizio della costruzione della dimora, Galilei ritornò in Italia, e non è chiaro se i suoi progetti furono eseguiti. Invece è probabile che Conolly ascoltò il parere di un certo numero di gente del luogo tra cui il filosofo George Berkeley, che era tornato da poco da un lungo Grand tour in Italia, e l'architetto Thomas Burgh. I lavori di costruzione iniziali sembrano essere stati supervisionati dall'irlandese capomastro John Rothery, in seguito architetto del Mount Ievers Co. Clare, che ha in comune diversi elementi con Castletown, come ad esempio i due giganteschi camini, la semplice facciata pianura ed i camini ad angolo. Edward Lovett Pearce, il giovane architetto irlandese, al suo ritorno dal suo Grand Tour in Italia, dove aveva incontrato Galilei a Firenze, nel 1724-1725, aggiunse le ali di servizio ed i colonnati. Sembra che sia anche stato responsabile della planimetria interna della casa. E' stato infatti ritrovato tra le sue opere un progetto del piano. Pearce (1699-1733), che progettò anche la Camera dei Comuni irlandese in College Green, era il principale architetto irlandese del XVIII secolo. I colonnati ionici e le ali in stile palladiano influenzarono i progetti di molte grandi dimore irlandesi del diciottesimo secolo, come Carton, nella contea di Kildare e Russborough, nella contea di Wicklow, entrambe progettate dal suo assistente e successore di Richard Castle (1690 – 1751).

Castletown subì una radicale trasformazione architettonica dopo l'arrivo di Lady Louisa Conolly nel 1759. Nell'arco di 40 anni spese più di £ 25.000 per migliorare la casa e la tenuta. Guidata dal cognato, il duca di Leinster e dai progetti pubblicati dai principali architetti inglesi Sir William Chambers (1723-1796) e Isaac Ware, Louisa modificò la planimetria degli interni, rimodellando i saloni principali, tra cui la sala da pranzo, i due salotti, la magnifica e lunga galleria lungo, così come la grande scalinata costruita nel 1759. Commissionò a due artisti inglesi

Charles Ruben Riley e Thomas Ryder di dipingere gli affreschi nella galleria. Importò da Venezia i lampadari di murano, per arricchire ancora di più la sala principale. Nella sala delle stampe raccolse tutte le stampe che lei e Thomas avevano collezionato durante i Grand tours. Modificò la facciata principale della casa, aumentando l'altezza delle finestre per adattarle alla moda contemporanea, dando al piano terra la stessa enfasi. Questi cambiamenti riflettevano il cambiamento della funzione della casa, infatti Castletown era divenuta la residenza permanente dei Conolly. Un flusso costante di visite informali sostituì i congressi politici voluti dal Presidente Conolly, e più tardi dalla moglie. Dopo la morte di Lady Louisa nel 1821 furono fatte alcune modifiche sostanziali architettoniche, anche se gli ambiziosi piani progettati nel 1850, da Tom Conolly (1823-1876), non furono mai realizzati. Le sale principali furono, tuttavia, ampiamente ridecorate, probabilmente nel 1850. Questo restauro incluse la conversione della camera da letto in biblioteca e della camera delle stampe in una sala da biliardo, così come la sostituzione della seta nei salotti. La lunga galleria fu completamente rinnovata ed una sala fumatori in stile gotico fu posta sopra le scuderie.

Lady Louisa non si limitò a modificare gli interni, ma anche il parco attorno. Nel XVIII secolo Castletown non aveva ancora i formali giardini fioriti in stile barocco francese, che stavano cominciando a diventare una caratteristica ricorrente un po' dappertutto. Già le prime alterazioni del paesaggio erano state anticipate da Katherine Conolly, ma fu solo con l'arrivo di Lady Louisa che si ebbero radicali modifiche, in linea con la moda contemporanea. Il fiume Liffey a sud della casa divenne il punto focale del parco, lungo le sue rive furono creati dei percorsi, e per accentuare il suo carattere pittoresco si realizzarono delle cascate. Furono anche costruiti alcuni edifici da giardino, fra cui un tempio in stile

classico, le cui colonne erano quelle rimosse dalla lunga galleria durante la ristrutturazione del 1760. Questo tempio, visibile dalla facciata sud della casa, fu eretto in onore dell'attrice Sarah Siddons. Proseguendo lungo il fiume fu edificata secondo un progetto redatto dalla stessa Louisa, una casa da bagno, che non si sa se fu mai effettivamente utilizzata.

Nel 1821 Castletown fu ereditata da Edward Pakenham Conolly che, a causa delle ristrettezze economiche, apportò solo piccole modifiche oltre ad aver provveduto a creare una stanza per i giochi ed un'aula scolastica per i figli. Vere e propri lavori di restauro furono promossi dal figlio Thomas, che nel 1869 si trasferì a vivere nella dimora con la moglie. Fece ritoccare ed arricchire le decorazioni nella camera da letto blu, nella galleria, nella stanza rossa e in quella verde. Inoltre, essendo un amante degli sport fece convertire la stanza delle stampe in una sala da biliardo e creò sopra la scuderie anche una sala fumatori per le feste organizzate dopo le battute di caccia.

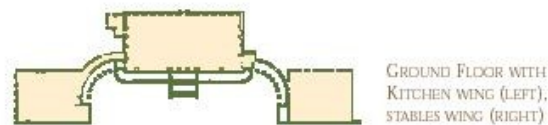
Dopo Thomas fu Major Conolly che, dopo la prima guerra mondiale, andò a vivere nella dimora. Castletown rimase intatta durante gli anni della guerra d'indipendenza e della guerra civile, al contrario di altre dimore, incendiate e distrutte. Nel 1922 rischiò di venire incendiata dai repubblicani, ma fortunatamente questi furono, poco prima di compiere l'atto vandalico, dissuasi dal loro leader che gli vietò assolutamente di toccarla ricordandogli che quella dimora era stata costruita con denaro irlandese da William Conolly. Negli anni successivi all'indipendenza, la tenuta di Castletown continuò a fornire impiego particolarmente nel settore ortofrutticolo.

Nel 1967, la storica dimora fu venduta a Desmond Guinness e grazie a lui, dopo anni di abbandono riprese lo splendore di un tempo e divenne la prima dimora di campagna nella provincia orientale di Leinster

ad essere aperta al pubblico. Furono acquistati mobili ed arredamenti originali e si cominciò a raccogliere fondi per mantenere la dimora in buono stato. Oggi gli sforzi continuano ad essere profusi dall'Office of Public Works, che dal 1994 gestisce Castletown, divenuta una meta turistica riconosciuta a livello europeo.

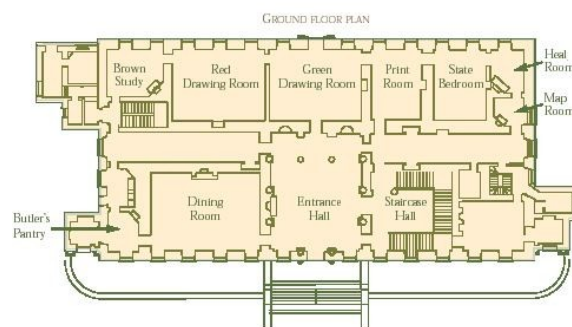
### 3.3 Descrizione degli interni di Castletown

#### 3.3.1 Saloni e sale di rappresentanza a piano terra



La sala d'ingresso (*Entrance Hall*) progettata da Edward Lovett Pearce è una delle migliori

caratteristiche della dimora. Nel XVIII secolo questa sala, fulcro della vita quotidiana, era



continuamente attraversata dai servitori che percorrevano il corridoio assiale nella parte posteriore e frequentata dai visitatori in attesa di essere accolti nelle sale di

rappresentanza. Il suo pavimento di calcare lucido con il design a scacchi ed il camino in marmo di Kilkenny riflette la volontà di Conolly, su

incoraggiamento del vescovo Berkeley, di utilizzare esclusivamente materiali di origine irlandese. La decorazione subì l'influenza delle ville italiane del XVI secolo progettate da Andrea Palladio, attentamente studiate da Pearce durante il suo Grand Tour. Le colonne ioniche al piano terra sono molto simili ai pilastri dei portici esterni, mentre al piano superiore le colonne sono più assottigliate. Sul soffitto i cestini di frutta e fiori, scolpiti in legno ma dipinti per dare l'impressione di essere fatte di gesso, insieme al motivo della conchiglia sono considerati simboli di ricchezza e prosperità. L'intonaco liscio e imbiancato ha una tale semplicità da essere in netto contrasto con il ricercato utilizzo delle colonne per separare il corridoio assiale dalla sala.

A destra dell'atrio si accede alla grande sala della scalinata (*The Entrance Hall*) che conduce al piano superiore. La scala in pietra di Portland fu costruita nel 1759 sotto la direzione del capomastro Simon Vierpyl (c.1725-1811). La balaustra in ottone massiccio fu installata da Anthony King, poi Sindaco di Dublino, il quale firmò e datò tre delle ringhiere, "A. King Dublin 1760". Il suo conto di £ 280 esiste tuttora nei conti di casa. La scala fu restaurata nel 1977, ma fu necessario eseguire ulteriori lavori strutturali per renderla più sicura per i visitatori. Le decorazioni in rococò sulle pareti furono realizzate dallo svizzero-italiano Philip Francini, che con il fratello maggiore Paul, aveva già lavorato a Carton e Leinster House per il cognato di Lady Louisa, il primo duca di Leinster, così come pure a Russborough nella contea di Wicklow. Conchiglie, cornucopie, draghi e maschere sono inclusi nel leggero decoro che rappresenta lo sviluppo finale dello stile di Lafranchini. Tra i ritratti di famiglia esposti sono inclusi quelli di Tom Conolly e di Lady Louisa.

La sala da pranzo (*The Dining Hall*) era in origine composta da due sale rivestite a pannelli, probabilmente erano utilizzate come stanze

private da Katherine Conolly. Queste due camere furono convertite da Lady Louisa in una sala da pranzo formale nel 1760. Dalla descrizione fatta sulle abitudini di Katherine, si evince che il pranzo aveva sempre avuto una funzione importante nell'ospitalità offerta a Castletown:

*“ Faceva apparecchiare due tavoli per almeno otto o dieci persone e si faceva servire sette portate ed un dessert, di cui i piatti più importanti erano due. Il suo menù non veniva cambiato neanche se la persona più importante del regno pranzava con lei. Lady Louisa continuò ad intrattenere gli ospiti in modo simile, anche se in un maniera meno formale. I Signori rimanevano seduti un bel po' dopo cena, attorno al tavolo a chiacchierare ”.*

Questa sala fu completata nel 1768 da Louisa guidata dal parere del cognato James Duke of Leinster e recenti analisi del colore delle pareti hanno rivelato che era sempre stata dipinta in verde.

La dispensa (*The Butlers pantry*) risale al 1760 e collegava la sala da pranzo, appena creata, con le cucine nell'ala ovest. Il cibo, preparato nelle cucine, veniva portato qui attraverso il loggiato per essere riscaldato prima di essere servito. Le cucine grandi erano nell'ala del piano terra e al piano sopra stavano gli alloggi dei servitori. Nel tardo XVIII secolo i servitori impiegati in casa e nelle cucine sotto la direzione del maggiordomo e della governante erano più di ottanta, mentre a partire dal XIX secolo il numero cominciò a diminuire. Sulle pareti della dispensa sono esposte le fotografie dei servitori del XIX secolo e tra questi vi è il ritratto della signora Moore Parnell, reputata una delle migliori governante del XVIII secolo a Castletown.

Il corridoio assiale (*The axial corridor*) divideva la parte anteriore della casa dalle camere di rappresentanza sul retro. Era utilizzato dalla servitù e molte delle porte che si aprivano sul corridoio erano porte a bandiera, che non erano sempre visibili sul lato opposto. Questo schema fu

ripetuto da Richard Castle a Leinster House nel 1745, ritenuta fonte d'ispirazione per la Casa Bianca.

Lo studio (*The Brown Study*), con le pareti rivestite in legno di quercia è decorato come lo era nel 1720, quando la casa fu costruita. Questa camera in origine fu usata come camera da letto e come sala della colazione nel primo Novecento.

La camera rossa (*The Red or Crimson Drawing Room*) era una delle sale principali sul retro della casa. In origine era un salotto con un ingresso sul corridoio ovest. Lady Louisa la fece ristrutturare tra il 1764 ed il 1768. Il soffitto neoclassico, che ha sostituito l'originale a volta, è decorato con i disegni dell'architetto italiano rinascimentale, Sebastiano Serlio. I pannelli di quercia dei primi anni del Settecento erano coperti da una seta damascata di quattro colori. L'attuale seta rossa risale alla metà del XIX secolo, quando la stanza fu ampiamente ristrutturata. Il tappeto Aubusson risale anche a questo periodo, e probabilmente fu fatto per questa camera. I bianchi camini di Carrara nei due saloni, furono messi nella casa nel 1768, mentre la lavorazione del legno in entrambe le camere fu opera di Richard Cranfield.

La sala verde (*The Green Drawing Room*) era il salone principale al piano terra. I visitatori potevano entrare sia dalla Sala d'Ingresso (*Entrance Hall*) sia dalla parte anteriore del giardino. Come le altre sale di rappresentanza è stata completamente ristrutturata tra il 1764 e il 1768. In origine era rivestita in rovere, la maggior parte del quale è ancora presente sotto la seta. L'influenza dei disegni di Serlio e del principale architetto britannico Isaac Ware traspare nel soffitto neo-classico, nei cornicioni delle porte e nei camini. Il motivo greco sull'intonaco si ripete nelle cornici delle specchiere, sui piedi dei tavoli e sul camino. Dal 1760 le



pareti erano rivestite da seta damascata di colore verde chiaro, sostituita da seta di colore verde scuro nella metà del XIX secolo.

La sala delle stampe (*The Print Room*) è una delle stanze più importanti di Castletown. E' l'unica sala delle stampe del diciottesimo secolo rimasta completamente intatta in Irlanda. Nell'era di Lady Louisa era abitudine delle signore quella di raccogliere le stampe preferite e poi sistemarle ed incollarle sulle pareti di una stanza a loro scelta. A Castletown, Louisa, insieme con la sorella Sarah, decorò questa sala nel 1768. Iniziò la raccolta di stampe nel 1762 così che questa sala racchiude in sé la cultura e il gusto della metà del XVIII secolo. La cultura popolare contemporanea è rappresentata da due stampe dell'attore David Garrick, raffigurato tra le muse della tragedia e della commedia, e da una dell'attrice Sarah Cibber. Tra gli artisti presenti vi sono: Rembrandt, Guido Reni, Teniers e Le Bas.

Stranamente questa sala sopravvisse ai mutamenti del gusto e della moda, anche se sembra sia stata leggermente riorganizzata nella metà del XIX secolo, mentre alla fine dello stesso secolo fu utilizzata come sala da biliardo sebbene l'arredamento presente era più alla sua funzione originaria di salotto piccolo e riservato.

La camera da letto di rappresentanza (*The state bedroom*) costituiva insieme alle stanze laterali la suite di William Conolly. La funzione era quella di ricevere gli ospiti mentre stava seduto sul letto o mentre si vestiva come si usava alla corte di Versailles. Questa pratica non continuò dopo la sua morte, sebbene il letto rimase lì fino al 1825. Alla fine del XIX secolo la stanza da letto fu convertita in una biblioteca e la carta da parati vittoriana in finta pelle risale a quel periodo. Sfortunatamente la biblioteca fu smantellata dopo il 1960 e l'arredamento odierno rispecchia l'uso originale della stanza.

La Healy Camera (*The Healy Room*) nasce come spogliatoio o ripostiglio collegato alla camera da letto adiacente. Fu utilizzata come un piccolo salotto ed in seguito, nella metà del ventesimo secolo, divenne la camera da letto di Major Edward Conolly, poiché era una delle poche camere che poteva essere mantenuta calda in inverno. E' ormai noto che il nome della stanza derivi dal nome dell'artista irlandese Robert Heal (morto nel 1771) autore delle foto dei cavalli di Castletown.

La stanza delle mappe (*The Map Room*) rivestita da pannelli di legno risale al XVIII secolo, ed oggi ospita una piccola collezione di mappe, incluse due mappe demaniali risalenti rispettivamente al 1739 ed al 1768, che mostrano alcune delle modifiche apportate alla tenuta di Castletown da Lady Louisa nella metà del XVIII secolo.

### **3.3.2 La lunga galleria e gli appartamenti privati**

La lunga galleria (*Long Gallery*) è una delle sale più celebri di Castletown, ed è unica in Irlanda. Originariamente fu pensata come una galleria di quadri collegata alle camere accanto sul versante nord.

John Loveday, un visitatore inglese nel 1732, la descrive con queste parole:

*“Ecco un ritratto a figura intera del duca di Wharton, un altro del duca di Grafton, il signor tenente con la sua duchessa, un quadro di Lord Chancellor West. Ci sono un gran numero di stampe qui e alcuni*

*sigilli antichi fatti in cera e messi sotto vetro. Non ci sono arazzi ma solo ciò che è stato fatto a Dublino, le figure sono piccole, i colori sono molto vivaci”.*

La lunga galleria di rappresentanza, in voga dal 1720, era già demodè quando arrivò Lady Louisa a Castletown. Inizialmente nel 1760 Lady Louisa rimosse le porte originali dei corridoi superiori ad est e ad ovest, e li sostituì con una porta centrale sopra la sala d'ingresso. I nuovi cornicioni delle porte così come i nuovi caminetti posti alla fine di entrambi i lati furono progettati dal famoso architetto inglese, Sir William Chambers, mentre il lavoro fu, ancora una volta curato, da Simon Vierpyl. Le decorazioni in stile pompeiano risalgono al 1770, e si ispirarono alle pubblicazioni di Montfaucon sugli scavi di Pompei ed Ercolano e ai disegni di Raffaello per il Vaticano. Le aree tematiche illustrate sono l'amore, il matrimonio e la famiglia nonché i soggetti dell'antichità antica. Le decorazioni furono realizzate dall'artista e incisore inglese Charles Ruben Riley, (1752-1798), coadiuvato dall'inglese Thomas Ryder, (1746-1810). Il soffitto fu dipinto, sempre al tempo di Lady Louisa, in modo che si abbinasse alle pareti. La lunetta, raffigurante Aurora, dea dell'alba, sopra il portale riprende un dipinto di Guido Reni a Roma.

La Long Gallery divenne uno spazio per intrattenersi in maniera informale a differenza delle grandi stanze di rappresentanza al piano terra. Era piena di mobili, molti dei quali rimasti fino al 1890, come ad esempio i quattro divani Chippendale, un divano con uno schienale alto e dorato in stile Luigi XIV ed il piano Broadwood di Louisa risalente al 1796. Da

una lettera di Louisa si deduce che era un luogo pieno di vita e di attività:

*“La nostra galleria era in gran voga, ed è veramente una camera deliziosa perché c’è sempre da fare una grande varietà di occupazioni, che la gente che la frequenta non può essere formale. Il signor Harcourt scriveva, alcuni di noi giocavamo a whist, altri a biliardo, la signora Gardiner suonava al clavicembalo, altri a scacchi, altri leggevano ed in fondo alcuni cenavano. Raramente ho visto una ventina di persone stare insieme in maniera così tranquilla”.*

La galleria fu spesso utilizzata anche per rappresentazioni teatrali, che spesso coinvolgevano i membri della famiglia ed i loro conoscenti. In tempi recenti, questa pratica è stata ripresa ed è diventata il luogo ideale per concerti e altri spettacoli.

Le modifiche apportate dopo Louisa sono state poche. Il soffitto e lo sfondo blu sulle pareti sono state ridipinte nel XIX secolo (in origine erano grigie), mentre il lavoro di restauro principale è stato effettuato nel 1989, finanziato dall’ *American – Ireland Fund*.

La sala Pastello o la Sala Grigia (*The Pastel Room*) era originariamente un anticamera alla lunga Galleria. Fu utilizzata come aula scolastica nel XIX secolo, quando i bambini divennero per la prima volta un elemento importante della vita Castletown. Oggi è denominata Sala Pastello per la bella collezione di ritratti a pastello contenuti in essa.

Il Boudoir e le due sale adiacenti formavano l’appartamento privato di Lady Louisa. Il Boudoir fu il salotto privato di Louisa e delle altre signore che dimorarono dopo di lei a Castletown. Il soffitto dipinto, lo zocchetto e le persiane forse

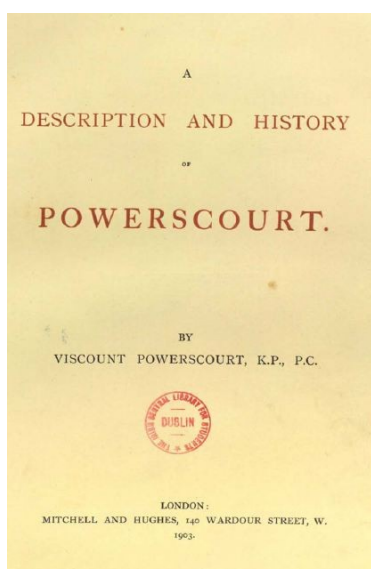
risalgono al tardo XVIII secolo, e furono restaurati nel 1970 dall'artista Philippa Garner. I

La camera da letto Blu (*The Blue Room*) offre un ottimo esempio di una camera da letto del primo periodo vittoriano. Come il Boudoir esso fa parte di un appartamento con due spogliatoi adiacenti. Le camere da letto principali, utilizzate dalla famiglia e dagli ospiti d'onore, erano su questo piano. Le camere da letto al piano superiore erano utilizzate anche per gli ospiti e per i bambini, mentre la servitù dormiva nel seminterrato.

## CAPITOLO 4

### LA DIMORA DAI MAGNIFICI GIARDINI: POWERSCOURT

#### 4.1 La famiglia Wingfield Powerscourt: potere e nobiltà



Fonte di inestimabile valore per ricostruire la storia della dimora e della famiglia che vi ha abitato è il memoriale intitolato “*A Description and History of Powerscourt*”, scritto nel 1903 da *Mervyn Wingfield* (1836-1904), settimo visconte di Powerscourt. Questi ereditò in giovane età la tenuta, ormai in stato di abbandono, dopo la morte del padre, *Richard Wingfield* sesto Visconte di Powerscourt, e trascorse il resto della sua vita a ristrutturarla e rinnovarla. Il

primo Visconte di Powerscourt fu *Sir Richard Wingfield* (1550-1636), originario di Suffolk, un illustre comandante militare elisabettiano premiato con la tenuta Powerscourt per aver soffocato la rivolta dei Gaelici irlandesi durante la guerra dei nove anni (1594-1603). La tenuta di Powerscourt era in origine di proprietà della famiglia Power, che si crede sia venuta in Irlanda con l’invasione normanna nel XII secolo. Con la diminuzione del potere inglese in Irlanda dopo la Peste Nera e la Guerra delle Rose, la famiglia perse il controllo della proprietà, che fu contesa fino a quando nel 1609 fu assegnata a Sir Richard.

L'anziano visconte descrive i lavori di ristrutturazione da lui promossi ed elenca gli elementi caratteristici della tenuta, fra cui la Tower Valley che comprendeva una torre di pietra, il giardino giapponese a tema, statue di cavalli alati, il lago Tritone, un cimitero per gli animali domestici, la Porta di Bamberg e un giardino in stile italiano.

Alla fine del XIX secolo le fortune delle dinastie dei proprietari terrieri anglo-protestanti, come i Wingfield, diminuirono a causa dell'agitazione agraria della Land League e del Partito parlamentare irlandese di Charles Stuart Parnell. Tenute come quella di Powerscourt furono suddivise con una serie di riforme agrarie ed i fittavoli ebbero la possibilità di acquistare la terra.

Il settimo Visconte di Powerscourt morì nel 1904 poco dopo la pubblicazione del libro. Suo figlio, chiamato anche Mervyn, ottavo Visconte di Powercourt ereditò la proprietà e fu Lord Luogotenente di Wicklow dal 1910 fino alla fine della Guerra irlandese di indipendenza nel 1922. Dopo la sua morte nel 1947, la proprietà passò al nono Visconte che fu Maggiore del Reggimento Reale Irlandese e ottavo Ussaro durante la seconda guerra mondiale. Il nono visconte vendette la proprietà alla ricca famiglia Slazenger, di cui la figlia Wendy Salzenger sposò suo figlio, il decimo Visconte Powerscourt, nel 1962.

## 4.2 Cornice artistico-architettonica di Powerscourt



Powerscourt è tra le più famose grandi dimore di tutta l'Irlanda, costruita tra il 1731 ed il 1740 secondo il progetto di Richard Castle. Dal punto di vista architettonico,

è costituita da tre piani centrali uniti da un singolo piano che collega i due lati dei due piani alla maniera di Palladio. Come nel caso delle dimore più grandiose, la sua posizione fu scelta per trarre maggior vantaggio dallo scenario naturale accessibile alla proprietà. Collocata a circa due miglia dalle più alte cascate d'Irlanda e Inghilterra, la facciata sud della casa si affacciava su una ampia vallata ed aveva una vista panoramica della montagna Sugarloaf.

Purtroppo nelle prime ore del 4 novembre 1974 un incendio scoppiò al piano superiore di Powerscourt House e al mattino seguente la parte principale della casa era un guscio senza tetto. Nessuno rimase ferito, ma tutti i principali saloni e le camere da letto andarono distrutti.

Dopo l'incendio fu restaurata e, sebbene non nella sua gloria originale, fu riaperta al pubblico nel 1996. Il *Memoriale* di Wingfield è quindi una fonte preziosa per ricostruire come il palazzo era nel periodo del suo massimo splendore:

I principali aspetti architettonici interni erano l'ingresso principale ed il salone posto direttamente sopra. La sala d'ingresso era lunga 21,34



m, larga 12,19 m. e alta 4,26 m.

Il suo soffitto era diviso in comparti quadrati e ogni divisione racchiudeva un lavoro di stucco. La sala d'ingresso, spettacolare per la sua grandezza, era all'epoca usata per esporre le opere d'arte collezionate da generazioni<sup>14</sup>: rare armature ed armi di tutti i



tipi, acquistate in Italia o a Londra; trofei di caccia dalle lunghe corna ramificate, appesi ai muri o utilizzati come candelieri e arricchiti con legno del sedicesimo e diciassettesimo secolo da artigiani Austriaci e tirolesi; cimeli, compresi due teschi d'elefanti, delle spedizioni di caccia in India fatte da Lord Powerscourt dal novembre 1860 a giugno 1861.

Oltre alla sala d'ingresso c'era un'armeria, una sala da gioco e due biblioteche. La biblioteca principale conteneva una bella collezione di ritratti di famiglia.

La sala da pranzo, come in ogni grande di mora aveva una funzione molto importante e pertanto era curata nei particolari. Il punto focale della sala da pranzo era il pezzo di marmo rosso veronese del caminetto proveniente da un palazzo veneziano. C'erano ai lati della credenza due colonne di alabastro molto rare, che Lord Powerscourt aveva comprato a Christies e che originariamente provenivano da una chiesa

---

<sup>14</sup> Al tempo in cui la classe terriera inglese ed irlandese era la principale acquirente e collezionista di tali opere d'arte, Lord Powerscourt e suo padre amavano fare affari e comprare oggetti di valore dall'aristocrazia europea impoverita, durante i vari viaggi nel continente. La dimora pertanto custodisce preziosi dipinti, tra cui "*Un porto Mediterraneo con figure in primo piano*" di Claude Joseph Fernet, "*Il giorno delle nozze a Glenisla*" di Charles Grey, "*La Natività di Bassano*" e "*L'adorazione dei Magi*" di Durer; ed oggetti di considerevole pregio come una coppia di candelabri vittoriani a quattro luci, una scrivania in palissandro in stile Luigi XV, un piedistallo in ebano e pietra dura, tavoli in pietra dura fiorentina.

Italiana. C'era un refrigeratore in marmo di vini provenienti dalla collezione della vedova, Lady Carrington, dopo che la casa dei Carrington a Londra venne demolita. Una credenza proveniente dal palazzo Hamilton di Londra; un paio di piedistalli montati su ebano in bronzo e pietra dura; ed una collezione di ritratti.

Al primo piano c'erano la sale di rappresentanza (il che era molto inconsueto poiché queste erano in genere collocate al piano terra). La più ampia di queste era il salone o sala da ballo, che misurava 18,9 m. di lunghezza, 12,19 di larghezza m. e 12,19 m. di altezza. Il pavimento era in parquet di noce ed dal soffitto, riccamente decorato, pendeva un enorme candeliere barocco proveniente da un palazzo di Bologna. La sala era decorata con statue e busti di marmo di Omero, Esopo, Cicerone, Wellington, Napoleone e Pitt. Sul lato orientale c'era un camino di pietra veronese e al di sopra uno specchio intarsiato anche questo proveniente da un palazzo di Bologna. Sui muri erano appesi una serie di dipinti che rappresentavano scene tratte dai poemi di Tommaso Moore.

Originariamente esistevano tre sale adiacenti al salone, usate come stanze di gioco per bambini. Di queste, Lord Powerscourt, ne fece un'unica grande stanza che si presume venne poi usata come teatro e per divertimenti serali, mentre le stanze dei giochi vennero spostate nelle sale adiacenti alla sala dei servitori.

Il fatto che la principale sala di rappresentanza fosse al primo piano e la secondaria al piano terra lasciava poco spazio per le camere da letto. C'erano solo tre camere da letto, un'aula scolastica, la sala in cui soggiornava Lady Powerscourt e lo spogliatoio di Lord Powerscourt sull'ala est del piano superiore.

Quando iniziò la ristrutturazione della casa nel 1859, Lord Powerscourt costruì nuovi appartamenti e stanze più comode e più adatte

al modo di vivere del suo tempo. La vecchia sala della servitù, troppo piccola e per questo causa di frequenti liti, venne convertita in stanza per il maggiordomo. Fu realizzata una nuova stanza per i servitori, la dispensa, la sala per i piatti,, la stanza per le scarpe e un'altra per le spazzole. Furono costruiti nuovi appartamenti per la servitù femminile e a fianco stanze per la servitù maschile.

Oggi la dimora Powerscourt è un'importante meta turistica ed è spesso setting di produzioni cinematografiche. I visitatori, possono non solo fare un tour della dimora ma anche godere dei magnifici giardini, tra i più grandi d'Europa, in cui sequoie giganti e castagni nani convivono con cespugli di azalee, magnolie e rododendri. La sala da ballo in stile Georgiano, recentemente restaurata, ha recuperato il suo passato splendore e ospita nozze da fiaba ed eleganti eventi sociali. Il palazzo offre inoltre, attraverso l'Avoca Stores e l'Interiors Gallery, il migliore design Irlandese in fatto di oggetti da regalo, abbigliamento e mobili. Dopo una giornata di shopping e passeggio, è possibile consumare un delicatissimo piatto all'Avoca Cookbook, presso il Terrace Cafe.

#### **4.3. I giardini di Powerscourt**

I Giardini di Powerscourt nella Contea di Wicklow sono considerati i più bei giardini d'Irlanda. Furono realizzati in due fasi e molte delle persone coinvolte nel progetto non riuscirono a vedere i giardini completati nel corso della loro vita. Quando la casa fu ricostruita nel decennio successivo al 1731, i terreni circostanti furono anche rimodellati. Il design rifletteva la volontà di creare un giardino che fosse parte del più ampio paesaggio. A nord della residenza fu creata una cornice di alberi, mentre a sud un giardino recintato, un laghetto, delle cascate, grotte e terrazze.

Un secolo più tardi il 6 ° visconte di Powerscourt chiese al suo architetto, Daniel Robertson, di elaborare un nuovo progetto per i giardini. Robertson era uno dei principali sostenitori del modello del giardino all'italiana e trasse ispirazione dalle terrazze e dalle caratteristiche formali delle ville rinascimentali italiane e dai giardini di Francia e di Germania.

Nel 1844 il VI Visconte morì ed i lavori ripresero sotto la direzione del figlio alla fine del 1850. Usando una combinazione di disegni realizzati da Robertson e seguendo i suggerimenti di esperti sul paesaggio, le terrazze furono completate, un' enorme quantità e varietà di alberi furono piantati ed il terreno fu ornato con una sorprendente collezione di statue, oggetti in ferro e altri elementi decorativi. Al momento della sua morte nel 1904, il VII Visconte aveva trasformato la Tenuta.

Le successive generazioni dei Wingfield mantennero lo stesso progetto, aggiunsero i giardini giapponesi e la Torre Pepper Pot, e continuarono a piantare alberi e piante rare. Nel 1961 la Tenuta passò alla famiglia Slazenger, sotto la cui egida il giardino ricevette molta cura e attenzione.

Oggi il pubblico continua a godere dei giardini che hanno iniziato a prendere forma più di due secoli e mezzo fa. L'incantevole giardino recintato, le suggestive terrazze, le statue ed i vari esemplari di alberi sono disposti lungo viali attentamente progettati e realizzati a formare uno dei giardini più belli d'Irlanda.

## **CAPITOLO 5**

### **IL DECLINO DELLE GRANDI DIMORE**

#### **5.1 Cause ed effetti dell'indebitamento dei latifondisti**

Da un punto di vista essenzialmente legislativo, i latifondisti furono costretti a vendere le loro proprietà solo dopo il 1923. Comunque, è bene dire che il passaggio delle terre dai proprietari ai fittavoli non fu volontario nel senso stretto del termine. All'inizio degli anni 80 i proprietari erano pressati dalle legislazioni del governo, dai movimenti agrari e dai mutui, a cedere le loro terre per calmare la crescente sete di democrazia, per soddisfare la brama di terre e per sanare le loro obbligazioni finanziarie. A complicare ulteriormente le cose si aggiunse la rivoluzione sociale, che alimentata dall'agitazione per la Land League, si unì alla rivoluzione politica e puntò all'indipendenza dell'Irlanda.

Inevitabilmente il risultato fu che i politici dello Stato Libero si inchinarono alle richieste della maggioranza dopo il 1923. Le ultime proprietà terriere vennero divise tra le classi del popolo, essenzialmente cattoliche e nazionaliste, le quali avevano coscienza del fatto che i loro antenati fossero stati spodestati. Per loro la fine delle grandi dimore fu un fenomeno culturale, così come una vittoria sociale, e non solo una vittoria politica.

Si può dire ironicamente che per i proprietari terrieri, il declino economico ebbe inizio durante gli anni del boom economico dalla metà del 1850 fino agli anni 70, quando cominciarono a chiedere mutui, continuarono a vivere in modo stravagante, spendendo esageratamente e

mettendo poco da parte. Presi dall'entusiasmo dell'economia dell'epoca non tennero conto di cosa poteva accadere se gli affitti crollavano a causa di una cattiva annata.

Quando nel 1877 iniziò la depressione economica, i fittavoli si organizzarono sotto la Land League<sup>15</sup> chiedendo una riduzione degli affitti. Dal 1881, l'impoverimento fu avvertito in modo più acuto intorno a Drumlish e la Land League inasprì i toni. Nel caso di Drumlish le folle si riunirono a migliaia nel villaggio ed il terzo giorno di agitazione all'inizio di gennaio del 1881, i tamburi battevano e le campane suonavano. La rivolta fu da lì a poco soffocata e molti furono arrestati e mandati in galera. Gli sfratti fioccarono e circa un centinaio di famiglie furono costrette a spostarsi. A causa dello sciopero degli affittuari, molti proprietari terrieri non riuscirono a risollevarsi economicamente e pagare i tassi di interessi dei muti contratti.

La riforma agraria del 1881 rafforzò la posizione dei fittavoli mentre simultaneamente indeboliva quella dei signori, che per risolvere le difficoltà economiche furono costretti a vendere parte del patrimonio.

Nel 1885, l'agitazione terriera si riaccese, e gli affitti della contea di Crofton a Roscommon crollarono del 14%. Per i proprietari che non avevano venduto le loro tenute con la precedente riforma, alla fine del diciannovesimo secolo e gli inizi del ventesimo, i debiti rimasero una preoccupazione costante. L'agricoltura irlandese restava in uno stato di depressione e la nascita della unione della lega irlandese nella prima parte

---

<sup>15</sup> La Land League chiedeva che gli affitti venissero ridotti rispetto alla valutazione di Griffith che, dopo gli anni 70 fu presto al di sotto del reale valore della terra. Comunque, i paragoni degli affitti in vigore con la valutazione di Griffith fu una tattica sfruttata dalla Land League visto che gli affitti erano aumentati. I proprietari venivano giudicati come pretensiosi quando paragonati ai vecchi valori. Il fatto che tale aumento, anche se moderato, aveva avuto luogo negli anni 60 e nei primi anni 70 era nel ricordo vivente della maggior parte dei membri della Land League. Il risultato della campagna di propaganda di grande successo fu che tutti i proprietari vennero dipinti con la stessa definizione di proprietari pretensiosi.

del ventesimo secolo pose semplicemente più pressione sui proprietari per vendere le loro terre. In pratica gli anni 80 e 90 furono caratterizzati da una crisi dopo l'altra che causò a molti piccoli proprietari l'impossibilità di risollevarne la loro situazione economica. A ciò seguì un movimento di massa particolarmente ostile nei confronti dei proprietari terrieri.

## **5.2 Il simbolo del declino: la vendita**

### **5.2.1 Vendita delle proprietà e riforme agrarie (1881- 1896)**

In Irlanda la rivoluzione sociale e la rivoluzione politica divennero inestricabilmente legate quando il movimento per le terre e l'autogoverno si fusero. I proprietari erano in netta opposizione verso entrambi; in primo luogo perché erano latifondisti, e in secondo luogo perché si identificarono come unionisti. La riforma agraria del 1881 fu promulgata nel tentativo di diffondere l'impeto del movimento per le terre. Comunque, ciò non procurò ai proprietari il necessario incentivo per vendere le terre per consentirgli di alleviare i loro debiti. La legge conferì stabilità di potere ai fittavoli per tutto il tempo che pagavano gli affitti.

Tra il 1881 e il 1884 solo 731 fittavoli acquistarono le loro tenute; e le cifre di vendita furono ristrette del 75% rispetto al prezzo originale. L'aspra agitazione agraria e politica di questo periodo chiuse la porta del mercato della terra irlandese a tutti gli offerenti eccetto ai fittavoli occupanti. Chiaramente era inevitabile un divario tra un prezzo che loro consideravano adeguato e ciò che i proprietari richiedevano. Poiché nessuno avrebbe comprato e finché gli affitti sarebbero rimasti bassi i fittavoli non avevano fretta di acquistare rispetto ai proprietari indebitati che avevano più necessità di vendita. Bisognava considerare anche che era

la terra che conferiva ai proprietari lo status economico, sociale e politico, e, all'inizio degli anni 80, era ancora molto difficile per loro abbandonarle. Praticamente, i proprietari avevano proprio le mani legate in merito alla vendita dei loro poderi, a causa del complicato meccanismo legale che per generazioni limitava le possibilità dei proprietari di vendere le loro terre contro l'interesse degli eredi.

Solo dopo gli anni 80 i proprietari irlandesi capirono che la depressione agricola e la conseguente agitazione non si sarebbero placate. Diventava sempre più chiaro che il valore delle terre in generale stava declinando, di conseguenza la proprietà di un grande patrimonio non era più un prerequisito di potere politico. I proprietari avevano preso coscienza di tale situazione con la legge sul diritto di voto e sulla redistribuzione delle terre verso la metà degli anni 80. Di conseguenza molti proprietari si erano rassegnati alla vendita dei loro patrimoni. Questa sembrava l'unica speranza per i proprietari di sfuggire alla rovina economica.

In tutta questa situazione il popolo inglese appariva in un certo senso indifferente alla rovina dei proprietari irlandesi dato che non si mossero per aiutarli.

Intanto, nel 1885 e nel 1891 le riforme agrarie furono più progressiste dal punto di vista della vendita delle terre. Gli incentivi che i proprietari avrebbero desiderato non erano stati ancora concessi. Ma il sistema stava facendo dei progressi per favorire la vendita delle terre così da permettere loro di risollevarsi dai debiti. La legge del 1882 aveva ridotto le restrizioni sulle vendite delle terre e permetteva ai grandi proprietari di vendere i patrimoni ma vi erano delle restrizioni in merito al nucleo del loro patrimonio. La legge del 1895 stimolava gli interessi dei fittavoli all'acquisto poiché veniva permesso loro di ottenere l'intera somma di acquisto dalla Commissione delle Terre, veniva abbassata l'annualità di



pagamento al 4% ed il periodo di pagamento veniva esteso a 49 anni. Le somme dell'acquisto venivano anticipate ai proprietari in contanti. Comunque, un quinto veniva trattenuto dalla commissione delle terre come deposito garantito. Quasi 10 milioni di sterline vennero anticipate tra il 1885 ed il 1891 permettendo a 25.317 fittavoli di diventare acquirenti. La loro deteriorante posizione economica fece sì che molti proprietari accettarono delle condizioni inferiori alle loro richieste.

Va sottolineato che la maggior parte delle vendite con la legge del 1885 riguardava piccoli latifondisti che non avevano altri mezzi per venir fuori dal disastro economico o grandi proprietari che vendettero piccole porzioni di patrimonio rappresentante solo una piccola percentuale dei loro acri. Dal 1886 al 1902, il prezzo medio di 17,3 anni di acquisto non fu abbastanza per incoraggiare un significativo numero di piccoli latifondisti a vendere il loro patrimonio volontariamente o i più grandi latifondisti a sbarazzarsene. Con la legge del 1891, il meccanismo di vendita cambiò: i proprietari non venivano più pagati in contanti ma con scorte terriere, mentre l'annualità e il periodo di pagamento rimaneva uguale. Chiaramente, il pagamento con scorte terriere rappresentava un passo indietro, però, si può dire che poiché il valore delle scorte di terra aumentava sempre più i proprietari mettevano i loro patrimoni sul mercato, enfatizzando il fatto che erano più propensi a vendere se prevalevano le condizioni adatte.

### **5.2.2 La vendita dei beni contenuti nelle dimore**

Mantenere le grandi dimore era tremendamente costoso e tali spese causavano delle perdite notevoli di capitale poiché intorno al 1880 vi era troppa differenza tra i profitti e le spese di mantenimento. In conseguenza al declino degli affitti, in quegli anni le spese per le grandi dimore scesero

del 30%. Per fare economia alcuni proprietari chiusero le loro dimore per un po' o le lasciarono ai ricchi americani. Ad esempio, Killen nella contea di Meath, dimora del conte di Fingall, fu lasciata per almeno due inverni ai ricchi americani come i Collier. La vicina Somerville venne anch'essa lasciata ad un'altra famiglia americana, gli Hesketh (che presero anche Killeen per una stagione). Più o meno nello stesso periodo, il conte di Fingall vendette la sua dimora di Dublino ai Gesuiti. Sebbene per i proprietari le dimore erano come degli elefanti bianchi in quanto troppo grandi e costose da mantenere, ancora alla fine del diciannovesimo secolo erano riluttanti a venderle perchè erano pur sempre simbolo della loro posizione sociale all'interno della comunità, per cui una vendita del patrimonio avrebbe inevitabilmente indebolito, oltre che sminuito, la loro posizione sociale.

Quei pochi irlandesi che erano riusciti ad accumulare ricchezze non in beni terrieri erano più propensi ad acquistare case in Inghilterra. In alternativa, avrebbero costruito case in Irlanda, equiparate alle convenienze moderne, piuttosto che investire in vecchie e spesso più dilapidate dimore.

Comunque, per quanto fu possibile, i proprietari cercarono di mantenere la solita atmosfera di eventi sociali ed intrattenimenti nelle grandi dimore fino allo scoppio della Grande Guerra.

A Glaslough, per esempio questa atmosfera vittoriana continuò fino al 1906 quando Sir John I e Leonie celebrarono l'anniversario delle loro nozze d'oro. Fu dopo aver deciso di ritirarsi a Londra, che il numero dei servitori nella loro dimora venne ridotto da 13 a 7. Vero è che dall'inizio del ventesimo secolo il denaro non era poi così abbondante; le famiglie irlandesi come gli Ormonde dovettero vendere i loro yachts e i Leslie

vendettero la loro casa a Londra e si trasferirono in un appartamento. Ma certamente i proprietari irlandesi non sparirono dalla faccia della terra.

Molti invece di vendere le loro dimore vendettero parte delle loro proprietà e soprattutto dei contenuti<sup>16</sup> come dipinti, opere d'arte, pezzi della biblioteca come libri, cose che insomma non avrebbero cambiato la loro posizione sociale come avrebbe fatto invece la vendita della terra. Vendettero pezzi d'argenteria, mobili, libri rari, beni che avevano acquistato negli anni durante i loro viaggi in Europa con l'unico scopo di rendere ancora più sontuose le loro dimore. I libri furono la prima cosa ad essere venduta, anche perché molti di questi non erano mai stati letti, difatti spesso i proprietari erano stati criticati per la loro apatia verso la lettura, ma si trovavano lì solo per scopo ornamentale, per cui quelle splendide biblioteche così comuni prima della peste adesso venivano disperse, diventava una eccezione trovare una buona biblioteca all'interno delle grandi dimore. Questo era un simbolo del declino. Alcuni proprietari irlandesi vendettero anche i loro cimeli di famiglia, tutto ciò chiaramente per pagare i loro debiti.

Fu emblematico il fatto che alcuni proprietari vendevano i loro beni con lo scopo di ingrandire la struttura fisica della dimora, ad esempio Lord Powerscourt il quale con la vendita di alcune opere d'arte, verso la fine degli anni 80, fece costruire la camera da letto nell'ala ovest del palazzo. Egli riteneva che la mancanza di alcuni dipinti dalla collezione d'arte di

---

<sup>16</sup> Grazie alla riforma agraria del 1882 fu consentito ai proprietari di vendere i beni contenuti nelle loro dimore permettendo di sanare parte dei loro debiti. Allo stesso tempo c'erano ricche famiglie americane come i Vanderbilt e i Morgan che erano ben liete di acquistare collezioni di opere d'arte dai commercianti d'arte come Joseph Duveen, che lavorava per conto di qualche collezionista americano. Riuscì a produrre uno stravagante mercato senza eguali per Gainsborough, Lawrence, Reynolds, Romney e Hoppner. Indubbiamente questo fu un beneficio per i proprietari irlandesi le cui dimore erano ricche di tali opere più di quanto loro stessi sapessero cosa farne. Un dipinto di Reynolds poteva valere oltre le 70.000 sterline.

famiglia non sarebbe stata notata, mentre invece lo sarebbe stata l'estensione della dimora.

### **5.3 La lotta per mantenere le ataviche dimore**

La Prima guerra mondiale ebbe inevitabilmente un effetto psicologico traumatico sulle famiglie dei proprietari terrieri. Dato che la classe dei proprietari rappresentava una società isolata, ristretta e chiusa fu inevitabile essere pervasi da un grande senso di perdita. Quasi tutte le famiglie di proprietari vissero il dramma della perdita di un loro membro nell'esercito. Durante la Prima guerra mondiale erano 146 i membri delle famiglie dei proprietari, arruolati nell'esercito. Spesso si andava al fronte per entusiasmo, molti dei proprietari e i loro figli erano ufficiali dell'esercito e della marina, altri si trovarono involontariamente costretti in quella situazione. Vi è, comunque, qualche prova che ci suggerisce che alcuni proprietari irlandesi e i loro figli che andarono al fronte non ebbero motivazioni né politiche né tradizionali. Il caso di Charles Monck, erede di Charvelle, ucciso al fronte, il quale vedeva la Grande Guerra come un mezzo per fuggire dalla realtà del declino dei proprietari terrieri agli inizi del ventesimo secolo.

Su un totale di 215 pari o dei loro figli uccisi al fronte ventotto provenivano da famiglie di proprietari terrieri irlandesi. Le perdite sofferte da ogni singola famiglia furono notevoli. Dei sei figli del quarto barone De Freyne di Frenchpark che combatterono in guerra, tre vennero uccisi in azione e uno morì prigioniero di guerra. Dei cinque figli di Duc De Stacpoole, due furono uccisi e uno ritornò così brutalmente ferito che suo padre tempo dopo disse: "temo che non sarà più quello di prima".

Quanto fu significativa l'incidenza di questo disastro per il declino delle grandi dimore in Irlanda o persino il declino delle dinastie familiari?

Nella sua introduzione nella edizione del 1958 del *Burke's Landed Gentry of Ireland*, Mark Bence-Jones descrisse il 4 agosto 1914 come "l'ultimo giorno del vecchio regime d'Irlanda" e disse che "questo non fu solo l'inizio della guerra ma la fine della nazione".

Per molte famiglie la Grande Guerra fu l'ultimo capitolo della loro storia perché spesso in molte dimore dietro le alte mura di pietra alla fine del viale rimanevano solo un vecchio padre, una vecchia madre e delle figlie che stavano invecchiando.

Comunque, il declino di troppe grandi dimore è stato iperbolicamente legato anche alla morte di un erede durante la guerra offuscando il ruolo di un più potente, ma meno eroico, fattore economico. Quasi tre-quarti di coloro i quali delle 100 famiglie parteciparono alla guerra ritornarono. Pertanto, ciò aumenta la domanda se le perdite dei proprietari furono più psicologiche che tangibili.

Per alcuni l'idea della "perduta generazione" in guerra venne considerata, dunque, la spiegazione più plausibile e gloriosa del declino delle grandi dimore.

Tuttavia, per quanto siano rilevanti gli effetti psicologici non possono oscurare gli altri fattori, precedentemente discussi, che avevano già sminuito la posizione delle grandi dimore d'Irlanda prima del 1914.

In passato ci furono molti proprietari terrieri o i loro eredi che morirono senza essere sposati o senza figli, causando una grande rottura di continuità. Le dimore, di conseguenza, passarono ai fratelli, zii, nipoti, cugini e via dicendo. Tuttavia, non si può affermare che gli effetti di tali fattori sociali abbiano lasciato le grandi dimore senza futuro come invece accadde dopo la Grande Guerra. Un' entità economica può sopravvivere

la perdita della sua struttura di gestione, ma la gestione non può sopravvivere alla bancarotta. Per concludere, da quanto detto sopra, si evince che il periodo che va dal 1903 al 1933 fu forse il più catalitico in termini di declino delle grandi dimore irlandesi. Come si è potuto osservare nei precedenti paragrafi, persino durante l'estesa depressione economica e la guerra fondiaria del 1880 e 1890 la maggior parte dei proprietari irlandesi fece in modo di trattenere per sé le loro grandi dimore, al costo di sacrificare alcuni beni, anche affettivi, in esse contenuti e le opere d'arte più importanti che nel corso degli anni avevano collezionato. Ridussero le spese, licenziando, per esempio, buona parte del personale domestico. Comunque, il capitale messo al sicuro dalla Riforma Agraria Wyndham, e la possibilità che esso permise ai proprietari terrieri di mantenere abbastanza terra per coltivare, fu una tregua per le grandi dimore. In totale i proprietari terrieri irlandesi con le Riforme Agrarie del 1903 e del 1909 ricevettero quasi 86 milioni di sterline, tra novembre 1903 e marzo 1921. (Essi avevano già ricevuto quasi 25 milioni di sterline secondo i termini delle Riforme Agrarie dal 1870 al 1896). I Taylor fecero in modo di ritornare a Hedfort nel 1908 e vissero lì in maniera abbastanza confortevole fino alla grande depressione del 1920 e del 1930.

In definitiva, il crollo economico e la prolungata depressione agricola che seguì la Prima guerra mondiale, suonò il rintocco funebre per le grandi dimore irlandesi. Inoltre, quando a questo si aggiunse la rivoluzione politica, una campagna a favore dell'incendio delle grandi dimore, una rivoluzione sociale sotto forma di nuova guerra fondiaria, una Riforma Agraria e la mirata confisca incontrollata di tutte le terre sfitte e non, e l'aumento delle imposte e dei tassi, il declino delle grandi dimore diventò inevitabile.

Come abbiamo accennato la guerra non fu l'unica causa del grande disastro finanziario dei proprietari irlandesi; difatti la posizione dei piccoli proprietari che in sostanza erano fattori o che dipendevano dai guadagni degli affitti da parte di fattori fittavoli migliorò anche se di poco. Le perdite in percentuale tra le famiglie delle grandi dimore, soprattutto degli eredi, non furono così catastrofiche, (sebbene in proporzione maggiore rispetto alle altre classi sociali), da colpire le linee di successione, non più di quanto avesse fatto la Guerra boera all'inizio del secolo, o i fattori sociali, come eredi non sposati o senza figli. In altre parole la guerra rappresentò uno spartiacque nella vita delle grandi dimore. La guerra ebbe un effetto psicologico. Il senso della perdita che pervase il circolo terriero significava che c'era il panico per la maggior parte di godersi lo stesso tipo di vita sociale a cui erano stati abituati prima. Forse la guerra aveva cambiato più nel complesso la società per intero nel mondo occidentale. In Irlanda il loro potere politico era stato perduto, e i loro patrimoni erano stati venduti, ma socialmente ed economicamente costituivano ancora un gruppo potente. Gli anni della guerra li gettarono nella più totale confusione. Economicamente si stavano dibattendo nel mezzo della depressione economica ed il governo con le sue legislazioni stava facendo di tutto per acquisire i loro rimanenti aciri. Socialmente parlando il loro mondo veniva stravolto man mano che si esponevano ad una virulenta forma di intimidazione che partiva da una comunità che loro avevano tenuto fuori dalle mura della loro proprietà. In Irlanda la loro posizione era detestata particolarmente perché la cultura che loro rappresentavano era l'unica che il nuovo ordine in Irlanda stava cercando di distruggere. Mentre il loro isolamento in passato era volontario, adesso era forzato. Una piccola minoranza di famiglie come i Leslie riuscirono a mantenere le loro ataviche dimore. E' difficile generalizzare il perché tali famiglie ci

riuscirono, non c'era una ragione che motivasse tale sopravvivenza. Si può presumere che loro riuscirono ad investire meglio degli altri nonostante i debiti. In passato i latifondisti irlandesi si sposavano con donne possidenti per cui il matrimonio era un "affare" poiché la ricchezza passava dalla classe terriera alla comunità d'affari, era inevitabile che i latifondisti ricercassero le loro mogli tra i nuovi ricchi. Adesso diventava consueto ricercare le mogli tra le ricche ereditiere americane. Naturalmente non tutti ci riuscivano. Nel lontano 1922 l'*Estate Gazette* scriveva che il futuro delle grandi dimore dipendeva da ricavi esterni come ricchi matrimoni per sistemarsi.

#### **5.4 L'incendio delle grandi dimore irlandesi**

Per molti versi, il periodo rivoluzionario che va dal 1919 al 1923 fece nascere delle paure ai proprietari irlandesi che continuavano a crescere sin dall'inizio della guerra fondiaria cominciata quarant'anni prima. Durante questi anni i proprietari, principalmente a causa delle loro origini economiche, religiose e socio politiche, soffrirono oltraggi e intimidazioni. Questa è una delle più deplorevoli caratteristiche del periodo che gli storici hanno ampiamente dimenticato di riportare. Il fatto più eclatante di questa minaccia fu l'incendio delle grandi dimore.

Nel febbraio 1920 la guerra di indipendenza era ancora al suo stato embrionale. L'attività dell'IRA era mirata all'acquisizione delle armi e alla neutralizzazione del RIC come corpo istituzionale per il rispetto della legge. L'incendio delle grandi dimore non era ancora cominciato in maniera seria. (Dall'inizio di quel mese fino alla fine di maggio erano state incendiate solo quattro dimore). Gli intenti dell'IRA erano di distruggere le caserme evacuate dei RIC in tutto il paese. Si cominciò a dire che le grandi dimore abbandonate, i quali proprietari erano andati a



vivere altrove, per esempio in Inghilterra, dopo l'inizio delle difficoltà, venivano utilizzate in sostituzione delle caserme distrutte.

A parte poche eccezioni, gli ispettori della contea del RIC riportavano un aumento del tasso di criminalità nelle loro aree e una diminuzione della capacità da parte loro di individuare i responsabili.

Summerhill, in precedenza la casa di Lord Langford, e adesso la dimora del suo successore Colonel Rowley, fu una delle prime grandi dimore del paese ad essere incendiate. La notte del 4 febbraio le uniche persone ad occupare Summerhill erano il maggiordomo e un numero di inservienti, dato che il Colonnello Rowley da dicembre 1919 era andato a vivere in Inghilterra. Alle 10 p.m., il maggiordomo udì bussare alla porta sul retro. Dopo essersi consigliato con la servitù decise di non aprire, ovviamente preoccupato per una irruzione armata. Gli incursori, tra trenta e quaranta, sfondarono la porta sul retro presero circa trenta galloni di benzina, la versarono sul pavimento e diedero a fuoco alla dimora. La servitù terrorizzata fuggì attraverso un passaggio e si nascose nei boschi fino a quando gli incursori non andarono via.

Quando la servitù si sentì sicura per uscire allo scoperto diede l'allarme con un telegramma alla stazione di polizia di Trim. Quando la polizia arrivò: "il fuoco era divampato così tanto che non vi erano alcune speranze di salvare la costruzione". La polizia sparò contro un contenitore d'acqua situato sul tetto della dimora ma l'acqua non ebbe nessun effetto sulle fiamme. L'assenza di adeguati estintori fece sì che né la polizia né gli aiuti civili poterono fare nulla per prevenire "una massa di rovine annerite" in cui si era ridotta la dimora, e la completa perdita di ciò che conteneva. Il costo stimato del danno fu di 200,000 sterline.

Quale fu la motivazione degli incendi di Summerhill? Il 5 febbraio un rapporto ufficiale, dal Castello di Dublino, diceva che Summerhill era

stata incendiata dall'IRA per prevenire l'occupazione militare delle forze britanniche.

Nel Gennaio 1923, la contea di Kildare, nella sua totalità, aveva ampiamente evitato le devastazioni della guerra di indipendenza. Fino ad allora non vi era stata reale ostilità nei confronti dei latifondisti, solo due grandi dimore avevano subito irruzioni armate e nessuna grande dimora era stata incendiata. Comunque, la guerra civile irruppe più sulla vita del Kildare, l'incendio di Palmerstown del 29 gennaio 1923 divenne il primo di tali attacchi alle case delle proprietà private della contea. Un gruppo di uomini armati irruppe in casa, quando incontrarono il conte di Mayo gli dissero che avrebbero incendiato la dimora come rappresaglia per l'esecuzione di sei membri contrari al Trattato nel Curragh. Il conte di Mayo chiese per tempo di rimuovere i suoi quadri. Gli incursori, che "si comportarono bene mentre si trovavano in casa", accettarono la sua richiesta ma gli diedero quindici minuti. Solo tre dei più preziosi quadri, i piatti di famiglia, alcuni degli oggetti contenuti nella sala manutenzione, e dello studio, vestiti ed effetti personali della famiglia furono risparmiati. Gli incursori versarono della benzina sui tappeti delle sale principali sul piano terreno e vi diedero fuoco. Lord Mayo e sua moglie Hurt, fecero inutili tentativi per estinguere il fuoco nella sala da pranzo. I pompieri del corpo militare di Curragh arrivarono intorno alla mezzanotte ma: "non poterono fare nulla, l'intera casa era in preda al fuoco, e i tubi degli estintori insufficientemente lunghi per assicurare una considerevole quantità d'acqua".

I motivi che erano alla base di tali incendi essenzialmente riassumevano le ragioni degli attacchi e gli incendi dolosi alle grandi dimore in tutto il paese. Alcune vennero bruciate per quello che si può vagamente definire "ragioni politiche o militari", per vendetta o rappresaglia verso le atrocità

nei confronti dei civili durante la guerra di indipendenza (che potevano o non potevano essere sostenitori attivi dell'IRA e Sinn Féin). Alcune vennero incendiate per prevenire l'occupazione delle forze britanniche o più tardi della guerra civile delle fazioni dell'IRA; alcune dimore vennero incendiate perché erano le dimore dei senatori del Libero Stato; mentre altre perché la gente locale voleva si dividessero le terre in mano ai proprietari terrieri.

Durante la terza crisi dell'autogoverno, George O'Callaghan-Westropp, un proprietario terriero di Clare, scrisse che i proprietari terrieri dovevano essere preparati a difendere le loro dimore dalle incursioni di gruppi di nazionalisti affamati di terra nell'eventualità che l'autogoverno diventasse una realtà. Ovviamente O'Callaghan-Westropp temeva attacchi alla sua dimora per ragioni agrarie. Dallo scoppio della guerra di indipendenza alla tregua anglo-irlandese dell' 11 luglio 1921 vennero incendiate settantasei grandi dimore in ventisei contee, viene estremamente difficoltoso stimare con certezza il numero di quelle che furono incendiate solo per ragioni agrarie. La simultanea crescita dell'attività militare e il fatto che gli agitatori agricoli e i membri dell'IRA fossero spesso percepiti come, e probabilmente lo erano, un tutt'uno, non facevano cogliere le vere motivazioni.

Nel febbraio del 1920, quando la prima grande dimora venne incendiata, l'agitazione agraria divenne endemica. Gli attacchi dell'IRA alle caserme del RIC divennero il presupposto per l'incendio delle grandi dimore che a turno, divennero una nuova e più paurosa forma di intimidazione mirata a mettere pressione a molti proprietari per cedere le loro terre. L'incendio di Derrycastle nel Tipperary, per esempio, era legato all'agitazione agricola locale e a motivi militari, anche se a volte piuttosto dubbi, furono al tempo citati come principali ragioni per dare fuoco alle grandi dimore.

Dall'aprile del 1920 a luglio del 1921 si marcò la seconda fase della guerra, che vide l'introduzione dei Black and Tans e gli Ausiliari in Irlanda e la crescita della repressione e della contro-repressione.

Quando dall'inizio del 1921 la guerra contro i Black and Tans si intensificò, gli incendi dolosi alle grandi dimore divennero di nuovo una maggiore caratteristica della politica dell'IRA, sia ufficiale che altro. Dall'inizio del gennaio del 1921 alla fine di aprile, vennero incendiate nove grandi dimore.

Dall'inizio di giugno fino alla tregua anglo-irlandese vi fu la più alta concentrazione di incendi delle grandi dimore. Durante queste sei settimane, trentatré grandi dimore (o il 43 per cento del totale) vennero distrutte. I proprietari furono considerati "anti-irlandesi". L'ispettore di contea di Tipperary nel suo rapporto di giugno disse: "si pensa che la campagna per gli incendi delle dimore dei gentiluomini di campagna sia solo l'inizio, ci si può aspettare di vedere molto di più nel prossimo futuro." Alla fine di quel mese un titolo sul *The Irish Times* diceva che la "mania di incendiare le dimore" stava spazzando via il paese.

La contea che peggio soffrì fu quella di Cork che da sola contò oltre un terzo delle grandi dimore bruciate durante la guerra di indipendenza.

Castelli, residenze, dimore vennero incendiate dall'IRA immediatamente dopo che le bande britanniche avevano raso al suolo le case dei repubblicani irlandesi. Cork, dove ventisei grandi dimore vennero incendiate, aveva il più alto numero di città e villaggi che avevano sofferto le rappresaglie britanniche e senza dubbio la più grande incidenza di violenza dell'IRA.

E' difficile generalizzare che tutte le grandi dimore vennero incendiate per ragioni militari o agricole quando la guerra di indipendenza generò tanta acredine da entrambe le parti. Vi era la sensazione nei circoli dei lealisti

che alcune grandi dimore venissero incendiate perché i loro proprietari “mostravano un atteggiamento troppo amichevole nei confronti delle forze della corona”.

Se potenziali incendiari non fossero stati fermati da una grande presenza militare nel paese, forse, sarebbero state bruciate molte altre grandi dimore durante la guerra di indipendenza. Inoltre, la polizia repubblicana e il sistema giudiziario del Dáil riempirono con successo il vuoto lasciato dal RIC e dal crollo del sistema giudiziario. I proprietari poterono aver avuto più protezione di quanto credessero, per quanto l'ordine pubblico si disintegrò completamente durante la guerra civile, essi furono esposti a maggiori atrocità rispetto alla guerra di indipendenza e la crescita degli incendi delle grandi dimore si intensificò in maniera drammatica.

### **5. 5 L'apertura delle dimore al pubblico**

Inevitabilmente, la trasformazione della posizione economica dei proprietari irlandesi dal 1880 inaugurò drammatici cambiamenti nello stile di vita di coloro che ci vivevano. Il diluirsi della società terriera, il movimento dei precedenti proprietari nel mondo degli affari, e la ricerca di ricche ereditiere erano simboli di tali cambiamenti. Figli e figlie non potevano più dipendere dalle concessioni un tempo pagategli dal patrimonio terriero. Shane Leslie in effetti divenne un autore, uno dei suoi figli divenne ingegnere elettronico; l'ottavo conte di Mayo divenne ingegnere civile.

Comunque vari erano i cambiamenti che testimoniavano questa diminuzione della società dei proprietari terrieri.

Da un punto di vista sociale la guerra di indipendenza e la guerra civile avevano contribuito a questo snellimento della società terriera poiché favorirono il processo migratorio.

I proprietari irlandesi non cambiarono atteggiamento durante la guerra fondiaria. Quando al colonnello James Crosbie fu chiesto se ci fosse una sola ragione per sperare se l'influenza maligna avesse rigettato quel sentimento di bontà lui rispose che era difficile dirlo. Durante il grande esodo dei protestanti delle ventisei contee c'era un significativo numero di proprietari di grandi dimore che stavano perdendo la cultura del proprietario. Coloro che partirono avevano poco desiderio di ritornare. La maggior parte di coloro che andavano via dall'Irlanda lasciavano il latifondismo per sempre sia come affari che come professione. Era difficile per coloro che rimanevano in Irlanda integrarsi in politica, e nella vita sociale e culturale irlandese. La maggior parte delle famiglie tentò di tenere un piede in Irlanda e uno in Inghilterra. Continuarono a frequentare le scuole inglesi e i college militari. Continuarono a servire lo stato inglese come militari e come politici. Alcuni che parteciparono alla Seconda guerra mondiale erano dei sopravvissuti alla Prima guerra. Comunque in Inghilterra erano considerati irlandesi e in Irlanda come degli inglesi. Elizabeth Bowen fino al 1950, quando vendette la corte dei Bowen, divideva il suo tempo tra l'Irlanda e l'Inghilterra.

Lord Castletown nel 1923 scrisse delle memorie in cui si lamentava del passare di un'epoca. Disse "Aimè quei giorni felici sono finiti, e molti di quei gentili ospiti sono andati ad ovest, per non essere più sostituiti, e le belle vecchie dimore sono state vendute o incendiate". Nel 1920 l'Abbazia di Moore era stata lasciata al Conte John McCormack; Castlebernard e Glenart erano state entrambe bruciate; e gli Ormonde avevano lasciato il Castello di Kilkenny. Nel paese avvenne lo stesso. Nel 1921 solo due ospiti firmarono il libro dei visitatori a Dromoland rispetto ai 24 del 1913. Nel 1921 Duc De Stacpoole scrisse di quell'anno: "ho visto poco e niente dei miei vicini, non c'è più vicino accanto a me, gli

amici inglesi temono di venire in Irlanda per cui sono solo nella mia casa nella contea di Galway, ho poco da fare e mi siedo davanti al fuoco, a leggere i miei libri e i giornali.”

La legge fondiaria del 1903 non aveva avuto nessuna influenza sui diritti sportivi. All'interno delle loro proprietà i proprietari potevano praticare i loro sport. Gli anni di guerra segnarono una interruzione per lo sport e altri aspetti della vita sociale. L'acquisizione delle terre e delle proprietà con le leggi dello Stato Libero portarono ad un drammatico declino della caccia come passatempo per la classe terriera. Anche se i proprietari mantennero i loro diritti sportivi si disse che non potevano utilizzarli.

In Inghilterra i proprietari delle case di campagne aprirono al pubblico le loro dimore a partire dal 1940 (per questioni economiche non come nel secolo diciannovesimo dove era solo una questione di estetica). Questa non era un'opzione che si addicesse ai proprietari irlandesi, nel 1880 il settimo duca di Devonshire aprì Chatsworth al pubblico, e non poteva sognarsi di fare lo stesso con Lismore in Irlanda. Questo non solo perché non c'era la classe media industriale ma per il clima socio politico in Irlanda all'epoca. Negli anni 80 qualsiasi percezione si potesse avere delle grandi dimore fu completamente spazzata via e riposta da un più virulento senso di risentimento verso ciò che rappresentavano. Mentre in Inghilterra il senso di inimicizia e sospetto verso le grandi dimore di campagna era diminuito, non era così in Irlanda. Qui era più difficile uccidere le vecchie inimicizie. Nel maggio del 1981, la casa costruita da Lord Rossmore a Monaghan per rimpiazzare l'abbandonato parco di Rosmore venne incendiata da un gruppo rivendicatosi “Gruppo d'azione Repubblicana”.

Nel 1958 la società georgiana irlandese, restaurò le costruzioni o garantì il mantenimento di altre, nel 1967 comprò Castletown. Dal

1970 in poi la Fondazione Castletown prese possesso della proprietà, l'amministrazione ed il restauro della casa e di molti suoi contesti originali poi Castletown divenne la prima dimora ad aprire le sue porte al pubblico. Allo stesso modo Muckross fu venduta da Hanry Herbert a Lord Ardilaun, un membro della famiglia Guinness, che a sua volta la vendette nel 1910 a William Bourne, un ricco americano, Bourne diede Muckross come regalo di nozze a sua figlia, Maud, e a suo marito, Arthur Vincent. Nel 1929, Maud morì di tubercolosi e nel 1932 Vincent diede Muckross e i suoi 11000 acri allo stato dicendo che desiderava che tutti gli irlandesi ma anche le persone di tutto il mondo venissero a visitare Muckross. Per diciotto anni il governo non fece nulla, poi nel 1950, si stabilì che la dimora doveva essere utilizzata come residenza estiva del presidente. Nulla di ciò avvenne. Fu nel 1960 che il governo decise di aprirla al pubblico.

Intorno allo stesso periodo, Jeremy Browne, tredicesimo marchese di Sligo andò in Inghilterra a visitare Lord Montagne e il duca dell'Abbazia Woburn di Bedford. Cercava consiglio riguardo all'apertura della sua casa Westport che era in pericolo di demolizione. Era uno dei primi proprietari di grandi dimore irlandesi il cui abbandono della propria privacy poteva essere l'unica soluzione per le difficoltà finanziarie.

Nel 1975, Bord Faille apprese che visitare le grandi dimore e i suoi giardini durante un periodo di vacanza era cosa molto comune tra gli stranieri e i visitatori locali. Quell'anno il numero di visitatori delle grandi dimore in Irlanda fu di circa 750.000 di cui circa 300.000 turisti stranieri. Malgrado il possibile potenziale, la maggior parte dei proprietari erano riluttanti ad aprire ai visitatori le porte delle loro dimore. Nell'Aprile del 1976, An Taisce, un'organizzazione istituita nel 1970 sulla stessa scia del National Trust in Inghilterra ma senza il sostegno finanziario, nominò un



gruppo di lavoro per stabilire l'importanza delle dimore storiche e dei giardini per il beneficio del paese. L'intento era di stabilire le responsabilità del governo per la loro sopravvivenza e benessere. La loro relazione pubblicata nel 1977, riportava che il costo medio annuo del mantenimento delle 81 grandi dimore sopravvissute era di 10.000 sterline l'anno. Quarantuno proprietari sostenevano che le spese principali riguardavano le facciate, riparazione di tetti, sradicamento di radici secche. Tredici dissero che i costi ammontavano a 20.000, la relazione mostrava che i proprietari erano preoccupati per l'aumento dei costi come il riscaldamento. La maggior parte dei proprietari erano dapprima riluttanti ad aprire le loro dimore al pubblico. Più in là con gli anni invece le grandi dimore divennero meta d'attrazione turistica in Irlanda, attrazione sia per i locali che per gli stranieri. Dal 1992 al 1994 il numero dei visitatori nelle 50 grandi dimore aperte al pubblico fu di circa 1.48 milioni l'anno. Lord Henry Mountcharles aprì il Castello di Slane come Bistrò e night club. Comunque dal 1980 al 1981 lo considerò economicamente più efficace all'uso di anfiteatro naturale per ospitare concerti come i Rolling Stones, Bruce Springstee, Bob Dylan e i Queen, giusto per nominarne alcuni. Per concludere, dal 1920, l'Irlanda rurale era priva di proprietari poiché erano emigrati verso aree come la contea Sud di Dublino e Inghilterra. Alcuni andarono via per ragioni economiche, altri per motivi politici, altri ancora per ragioni sociali e forse molti di loro per una combinazione di tutti e tre i fenomeni. Per coloro che rimanevano, l'Irlanda rurale divenne un luogo di residenza solitaria, isolata. Il potere nelle rispettive località gli era scivolato via; l'indifferenza verso di loro, eccetto che per pochi era scomparsa. Il nuovo ordine dello Stato Libero distrusse completamente ciò che rimase dell'autorità delle famiglie terriere. I loro sentimenti di non appartenenza all'ambiente irlandese si univano alla crescita di un nuovo

sentimento Nazionalista li faceva pensare riguardo la loro posizione ed identità in Irlanda.

Si concentrarono molto su se stessi e di conseguenza molto spesso venivano considerati eccentrici dalle comunità locali. Spesso semplicemente perché parlavano in modo diverso dagli abitanti delle comunità locali o si vestivano diversamente o avevano diversi gusti culturali e valori. John McGahern, in due delle sue piccole storie ritrae vivacemente la loro situazione difficile.

Il vecchio William Kirkwood cerca di integrarsi con la comunità locale portando suo figlio nella contea. Al momento in cui il giovane William ereditò il patrimonio nel 1940, i segni della penuria erano più percettibili poiché il declino sociale della famiglia continuò.

## CONCLUSIONI

Per concludere, abbiamo osservato che dalla seconda metà del 1700 fino al 1870, i proprietari irlandesi costituivano ancora la ricca élite del paese. Le loro dimore appartenevano ad una stessa famiglia da molte generazioni, e ancora fino a tale data i proprietari potevano permettersi di spendere per la loro manutenzione. A volte le rinnovavano e rimodellavano con grandi spese o abbellivano i giardini per essere alla moda. Le arricchivano con collezioni d'arte; nel continente compravano mobili per le loro dimore. Tutte queste ricche collezioni e ritratti di famiglia a cui erano molto legati, simboleggiavano l'importanza del lusso. Con questi oggetti abbellivano le stanze dei ricevimenti, le biblioteche, le sale da pranzo così da stupire gli ospiti. Altrettanto importante era il numero e la qualifica dei servitori spesso provenienti dall'Inghilterra dove avevano frequentato dei corsi professionali.

La grande dimora in ogni comunità locale continuava a rappresentare il dominio del latifondismo. La mano di un proprietario aristocratico si vedeva in ogni aspetto della vita della comunità. Nella sua dimora impiegava persone del luogo offrendo regolari salari e un impiego fisso. Questi in cambio davano la loro vita.

In un lasso di tempo piuttosto breve, di circa mezzo secolo, la società terriera irlandese cambiò completamente per via dello sviluppo

economico, sociale e politico. Per cui era ben poco ciò che i proprietari potessero fare per prevenire il cambiamento che irrevocabilmente avrebbe cambiato le loro vite.

Il declino politico ed economico del proprietario coincise, intorno al 1880, con la nascita della Land League e il movimento per le norme sulle dimore.

Il crollo degli affitti e l'aumento dei debiti li pose in una situazione economica precaria. Intorno alla metà del 1880 il proprietario irlandese era già fortemente indebitato. Non poteva districarsi dai debiti così facilmente ricorrendo a prestiti o mutui, piuttosto si optò per il taglio negli acquisti e spese varie per il mantenimento della dimora, la vendita di oggetti preziosi e d'antiquariato quali dipinti o argenteria e quant'altro. Anche perché tale cosa era meno gravosa della perdita della terra e quindi della posizione sociale. Tutto questo avvenne soprattutto durante la riforma agraria del 1882.

Anche quando l'aspra agitazione agricola diminuì le loro entrate, la maggior parte dei proprietari continuò a tenersi strette le tradizioni della terra di preservare la terra per le future generazioni poiché la terra era ancora un prerequisito di posizione sociale. La conseguenza della prolungata crisi economica fu la distruzione dell'economia e dell'aspetto sociale dei proprietari i quali pian piano misero in conto il fatto che dovevano assolutamente vendere i patrimoni senza alternativa, di conseguenza, d'ora in poi la terra non sarà più prerequisito di posizione sociale. Così la vita delle dimore andò avanti fino allo scoppio della Prima guerra mondiale. Dal 1880 il crollo delle grandi dimore divenne graduale. La Prima guerra mondiale rappresentò un importante spartiacque nella vita delle grandi dimore. La vita sociale delle grandi dimore non esisteva più. I politici unionisti nelle tre contee dell'Ulster raggiunsero un punto di crisi

che risultò alla fine nella concessione dell'unionismo. La popolazione protestante abbandonò lo Stato Libero e si stabilì nell'Irlanda del Nord. La crescita del Sinn Féin e del periodo del terrore tra il 1919 e il 1923 costrinse i proprietari del sud ad accettare una forma inevitabile di autogoverno.

Durante il periodo rivoluzionario le azioni dei terroristi furono peculiari, e la più ovvia manifestazione di terrorismo fu l'incendio di oltre 300 dimore. Il compenso pagato alle vittime non era sufficiente per consentire la ricostruzione delle stesse. Dopo questi problemi la classe terriera divenne più insulare che mai. Loro si ritrovarono in uno stato di limbo tra l'Inghilterra e l'Irlanda, non appartenendo a nessuno dei due stati.

È molto importante dire che il periodo della Prima guerra mondiale e il periodo rivoluzionario coincisero con un aumento delle tasse e tasse di successione. La conseguente crisi mondiale svuotò i loro investimenti e il passaggio della legge sullo Stato Libero fu dovuto ad un'acquisizione delle terre rimanenti nelle loro mani. L'ulteriore deprezzamento degli investimenti della RCB aumentavano lo stato di insicurezza della situazione economica europea del periodo successivo alla guerra. Questo fenomeno fu cruciale per il declino economico delle grandi dimore in Irlanda, per cui dagli anni venti in poi le entrate dagli investimenti diminuirono rapidamente. Per quanto concerne le dimore rimaste ai loro padroni originari molto era cambiato dal 1930. Le serate di gala, le feste da ballo erano qualcosa che appartenevano al passato. La maggior parte dei loro amici e vicini proprietari erano emigrati, o in molti casi deceduti. Il numero dei servitori era diminuito notevolmente negli anni di guerra, i salari erano aumentati. I datori di lavoro della classe media volevano assumere più lavoratori e concedere loro più tempo libero. Le classi professionali iniziarono da adesso in poi a rigenerarsi. Nell'Irlanda rurale

si completava lo stato di isolamento della classe terriera. Elizabeth Bowen diceva ironicamente nel 1941 “con l’erba quasi all’altezza delle porte e pochi centesimi da spendere erano considerati dal resto della popolazione irlandese i ricchi senza cuore” lei si chiedeva se fosse il sospetto, l’ostilità o l’ironia che manteneva l’Irlanda lontana dalle porte delle grandi dimore. Le dimore più modeste ebbero una buona opportunità di sopravvivere diventando le dimore di grandi fattori. Loro avevano il distinto vantaggio di mantenerle alla moda, essendo abbastanza piccole da consentire alle famiglie dei proprietari di mantenerle anche senza servitori. Comunque, tra il 1920 e il 1950 molte dimore vennero adibite a diversi scopi: Shelton divenne un college, qualche altra una scuola, Drumcar divenne un ospedale; Cabra un Hotel; Oak Park un centro di ricerca agricola; Hazlewood divenne il quartier generale dell’azienda italiana manifatturiera S.N.I.A. Altre come Dartrey e Courtown furono demolite. I membri dell’aristocrazia rimasero senza terre e senza dimore, gli rimaneva solo il titolo d’onore. In tal senso la classe terriera irlandese non era diversa da quella europea.

Ancora oggi le grandi dimore continuano ad essere vendute in Irlanda. Comunque, attualmente i venditori hanno maggiori vantaggi rispetto al passato. *Adare* è stata acquistata da un americano e trasformata in hotel; *Gurteen La Poer* è stata acquistata da un tedesco; *Knocktopher Abbey* è stata acquistata da un inglese ed utilizzata come residenza. Si dice che la ragione di ciò è che a molti inglesi non piaccia più la loro campagna. Forse una spiegazione più significativa è che proprietà di questo calibro adesso sono molto più costose in Inghilterra e Germania che in Irlanda e per questo motivo molte di queste grandi dimore, che sono cadute in disgrazia in Irlanda, oggi vengono acquistate tranquillamente.

Tra i recenti acquirenti delle grandi dimore ben preservate distinguiamo Andrei Lloyd-Webber il quale comprò *Kiltinan Castle* per 1.600.000 sterline nel 1995. Pochi mesi dopo Sue Bramo, un allenatore di cavalli scozzese, acquistò *Borleagh Manor* nel Wexford per oltre 1 milione di sterline.

Invero tali individui hanno cercato di preservare le grandi dimore come parte dell'eredità nazionale e hanno salvato case come *Castletown*. Dopo essere stata venduta da Desmond Guinness nel 1967, *Castletown* divenne un quartiere generale della società georgiana irlandese. Come conseguenza del lavoro di un gruppo di volontari *Castletown* nel 1992 è stata restaurata ed usata come ufficio per il pubblico. Dal 1976 è stata aperta al pubblico ed attira più di 200.000 visitatori l'anno. Nell'aprile del 1995, David Davis, un milionario gallese, pagò 3.5 milioni di sterline per *Abbeyleix*. Michael Smurfit comprò e trasformò *Straffan* in un club esclusivo; lui possiede anche *Waterford Castle*. Martin Naughton, uno degli uomini d'affari di maggior successo in Irlanda possedeva *Milestown House* a *Louth* all'inizio del 1990 prima di venderla e di acquistare *Stackallen* nella contea *Meath* nel 1992 per 1.65 milioni di sterline. Nel 1996 *Castlehorne* acquistò *Killeen* e i suoi 440 acri per 1.3 milioni di sterline con lo scopo di trasformarla in un centro per conferenze.

Un maggior lavoro di restauro è stato completato a *Powerscourt* ed aperta al pubblico, si può visitare la galleria d'arte, un grande palazzo dei congressi, c'è anche un ristorante.

Si può dire che il decennio che va dal 1980 al 1990 ha visto rinvigorire queste dimore irlandesi anche se il loro ruolo è radicalmente diverso da quello di un secolo fa.





## BIBLIOGRAFIA

- Bence-Jones Mark, *A Guide to Irish Country Houses*, London, 1988.
- Bence-Jones Mark, *Burke's Landed Gentry of Ireland*, London, 1958.
- Bowen Elizabeth, *The Most Unforgettable Character in Hermione Lee, The Mulberry Tree*, London, 1986, pp. 254-64.
- Bowen Elizabeth, *A world of Love*, London, 1967.
- Bowen Elizabeth, *Bowen's Court*, New York, 1942.
- Bowen Elizabeth, *The Big House*, in Hermione Lee, *The Mulberry Tree: Writings on Elizabeth Bowen*, London, 1986, pp. 25-29.
- Bowen Elizabeth, *The Last September*, London, 1987.
- Carter J.W.H., *The Land War and its Leaders in Queen's County, 1879-82*, Portlaoise, 1994.
- Castletown, Lord Ego: *Random Records of Sports, Service and Travel in Many Lands*, London, 1923.
- Collins Peter, *County Monaghan Sources in the Public Record Office of Northern Ireland*, Belfast, 1998.
- Dooley Terence, *Sources for the History of Landed Estates in Ireland*, Dublin, 2000.

- Dooley Terence, *The Decline of Big Houses in Ireland*, Dublin, 2001.
- Foster R.F., *Modern Ireland, 1600-1972*, London, 1989.
- Hayes, Richard J. *Manuscript Sources for the History of Irish Civilisation* 1965.
- Hayes, Richard J. *Manuscript Sources for the History of Irish Civilisation, First Supplement 1965-1975* 1975.
- Hopkinson Michael, *Green against Green: The Irish Civil War*, Dublin, 1988.
- Leslie Anita, *The Marlborough House Set*, New York, 1975.
- Lord Castletown, *Memorie*, 1923.
- Mortgages Papers, Presidents' Reports of St Patrick's College Maynooth, 1880-1930.
- Somerville, Edith and Ross, Martin, *The Big House of Inver*, London, 1987.
- The Servant's Practical Guide*, London, 1880.
- Viscount Powerscourt, *A Description and History of Powerscourt* (London, 1903).
- Walsh P., *The making of the Irish protestant ascendancy: the life of William Conolly, 1662-1729*, Woodbridge, 2010
- William Mahon di Castlegar, *Diari*, 1923.

